



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 14.11.1997
COM(97) 524 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE
E AL COMITATO DELLE REGIONI

*I nuovi programmi regionali 1997-1999
nel quadro dell'obiettivo 2 delle politiche strutturali della Comunità - un
impegno per la crescita dell'occupazione*

INDICE

I INTRODUZIONE

Scopo della Comunicazione
Due distinti periodi di programmazione

II IL CONTESTO DEI NUOVI PROGRAMMI

Il Consiglio informale dei ministri di Madrid
Le regioni ammissibili
Stanziamenti disponibili
Gli orientamenti per l'obiettivo2

III CONTENUTO E QUALITÀ DEI PROGRAMMI

Il quadro di riferimento
Contributo dei negoziati
Analisi delle priorità di sviluppo

IV CONCLUSIONI

ALLEGATO 1 Ripartizione delle risorse per Fondo
ALLEGATO 2 Ripartizione per categoria di spesa
ALLEGATO 3 Schede per Stato membro
ALLEGATO 4 Impatto previsto sull'occupazione
ALLEGATO 5 Progetti relativi ai patti territoriali e locali per l'occupazione

I. INTRODUZIONE

Scopo della Comunicazione - breve presentazione dei nuovi programmi dell'obiettivo 2

Durante il primo semestre 1997 la Commissione ha approvato 65 nuovi documenti unici di programmazione (DOCUP) e, per la Spagna, un quadro comunitario di sostegno (QCS) per le regioni colpite dal declino industriale (obiettivo 2). La presente comunicazione illustra le principali caratteristiche degli interventi comunitari programmati a favore delle regioni dell'obiettivo 2 per il secondo periodo di programmazione, relativo agli anni 1997-1999. Essa rappresenta la naturale continuazione di un analogo documento riguardante i programmi per gli obiettivi 1 e 2 approvati nel 1994⁽¹⁾. Tuttavia, i DOCUP per l'Austria e la Svezia non sono qui presi in considerazione in quanto questi due nuovi Stati membri hanno optato per una programmazione quinquennale (1994-1999) degli interventi relativi all'obiettivo 2; una sintesi dei loro programmi figura in un'altra comunicazione della Commissione⁽²⁾ riguardante tutti i nuovi Stati membri.

Basandosi su un esame comparato dei testi, la Commissione traccia una sintesi dei risultati che si spera di conseguire, in termini di sviluppo economico, grazie all'assistenza fornita alle regioni beneficiarie, in particolare sul piano dell'occupazione; viene inoltre valutato in che misura sono state prese in considerazione le priorità definite per l'obiettivo 2 nella Nota orientativa⁽³⁾ predisposta dalla Commissione stessa ad uso degli Stati membri. Gli orientamenti definiti per gli interventi nell'ambito dell'obiettivo 2 sono conformi alla strategia globale dell'Unione in materia di occupazione, quale tracciata ad esempio nel "Patto di fiducia per l'occupazione" della Commissione o, più recentemente, nella Risoluzione di Amsterdam del giugno 1997 che ha sottolineato la necessità di attribuire priorità alla lotta contro la disoccupazione.

La ripartizione delle risorse tra i Fondi (FESR e FSE) su base regionale è presentata nell'**Allegato 1** mentre quella per categoria di spesa figura nell'**Allegato 2**. Nell'**Allegato 3** sono riportati i principali elementi dei documenti di programmazione degli Stati membri, con particolare riguardo alle strategie di sviluppo regionale, alle priorità e ai risultati attesi. L'**Allegato 4** fornisce una valutazione d'insieme dei risultati che si spera di conseguire in termini di creazione e di salvaguardia di posti di lavoro (i nuovi programmi prevedono la creazione o la salvaguardia di 880.000 posti di lavoro lordi); e l'**Allegato 5** elenca i patti territoriali e locali per l'occupazione conclusi nelle regioni dell'obiettivo 2.

⁽¹⁾ COM(95) 111 def., del 29 marzo 1995 Le nuove programmazioni regionali per gli obiettivi 1 e 2 delle politiche strutturali comunitarie.

⁽²⁾ Comunicazione della Commissione sull'attuazione delle politiche regionali dell'U.E. in Austria, Finlandia e Svezia. COM(96) 316 def. del 3 luglio 1996.

⁽³⁾ C(96)952 def. del 29 aprile 1996, "Nota orientativa concernente gli interventi nelle zone industriali in declino (obiettivo 2) per il secondo periodo di programmazione 1997-1999".

Due distinti periodi di programmazione - per tener conto delle nuove priorità

Per snellire al massimo le procedure decisionali relative al nuovo periodo di programmazione dell'obiettivo 2, la Commissione ha preso in esame la possibilità di estendere i documenti di programmazione 1994-1996 sino alla fine del 1999. Ciò è stato fatto, in particolare, per tener conto dei pareri espressi durante il Consiglio informale dei ministri di Venezia del 3 e 4 maggio 1996, quando venne auspicata la continuità degli interventi per l'obiettivo 2. È stato tuttavia deciso di procedere sulla base di due distinti periodi di programmazione "obiettivo 2", conformemente a quanto previsto dall'articolo 9, paragrafo 6 del regolamento quadro. La Commissione ha considerato che tale impostazione è quella che meglio consente un'efficiente gestione finanziaria, offrendo nel contempo le maggiori possibilità di migliorare la qualità e l'efficacia dei programmi, specialmente in termini di creazione di posti di lavoro, alla luce degli orientamenti stabiliti per l'obiettivo 2 (cfr. *infra*).

II. IL CONTESTO DEI NUOVI PROGRAMMI

Il Consiglio informale dei ministri di Madrid - un dibattito preliminare

A seguito delle modifiche introdotte nel 1993 con la revisione dei regolamenti dei Fondi strutturali, l'impostazione da seguire per la selezione delle regioni dell'obiettivo 2 è stata essenzialmente basata sull'esigenza di un'intensa collaborazione tra Stati membri e Commissione. Ne sono conseguite lunghe trattative per il raggiungimento di un consenso sull'elenco delle regioni ammissibili e, successivamente, per la definizione dei documenti di programmazione per l'obiettivo 2 relativamente al periodo 1994-1996. Le discussioni conclusive si sono pertanto tenute soltanto nella seconda metà del 1994, con ritardi che, a detta di alcuni Stati membri, sono stati aggravati anche dalla mancanza di chiarezza in merito alle priorità della Commissione per l'obiettivo considerato.

Data la situazione, il Consiglio informale dei ministri responsabili della politica regionale e dell'assetto territoriale, tenutosi a Madrid alla fine del 1995, ha fornito l'occasione per un dibattito preliminare sul secondo periodo di programmazione dell'obiettivo 2 (1997-1999). In linea di massima gli Stati membri erano favorevoli ad una maggiore concentrazione di risorse dei Fondi strutturali nelle zone in situazione più precaria, ma è stato convenuto che, per il momento, l'esigenza primaria era una concentrazione tematica, imperniata soprattutto su misure capaci di creare occupazione a breve e a medio termine. Alla Commissione è stato chiesto di presentare quanto prima le sue priorità, in modo da agevolare l'opera di programmazione degli Stati membri.

Le regioni ammissibili - continuità rispetto al periodo precedente

Rispetto al periodo 1994-1996, l'elenco delle regioni ammissibili ai fini dell'obiettivo 2 è rimasto, nel nuovo periodo, in larga misura immutato, se si eccettuano piccole modifiche nell'ambito di alcuni Stati membri⁽⁴⁾. La percentuale della popolazione che può beneficiare delle misure previste dall'obiettivo 2 non è comunque mutata a livello dei singoli Stati membri, cosicché anche la corrispondente percentuale riferita all'insieme dell'Unione europea è rimasta invariata rispetto al 1994-1996 (16,4%).

Stanziameti disponibili - maggiori risorse

Conformemente all'evoluzione delle risorse dei Fondi strutturali decisa dal Consiglio europeo di Edimburgo del 1992, gli stanziamenti disponibili per il periodo 1997-1999 sono stati fissati a 8,2 miliardi di ecu (ai prezzi 1997). Ciò rappresenta una crescita in termini reali del 13,8% rispetto al precedente periodo di programmazione 1994-1996. Il totale suindicato va poi integrato tenendo conto del trasferimento di circa 859 milioni di ecu che, in base a stime preliminari, risultano inutilizzati nel precedente periodo. Come evidenziato nella tabella che segue, gli stanziamenti da trasferire dal 1994-1996 variano da una quota compresa tra il 23 e il 26% nel caso di Finlandia (1995-1996), Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi, al 5-7% nel caso di Danimarca, Germania e Regno Unito; mediamente quindi, un 12% circa di risorse inutilizzate del periodo 1994-1996 potrà essere usato nella nuova programmazione. Gli stanziamenti globalmente disponibili per l'obiettivo 2 nel secondo periodo di programmazione ammontano quindi a **9,148 miliardi di ecu**.

milioni di ecu

◦ STATI MEMBRI	◦ 1997-1999	Trasferim. dal 1994-1996	% Trasfe- rimento	TOTALE 1997-1999 (compr. trasferim.)
BELGIO	187,398	28,749	18 %	216,147
DANIMARCA	65,539	2,693	5 %	68,232
GERMANIA	861,077	40,056	5 %	901,133
SPAGNA	1328,923	156,123	14 %	1485,046
FRANCIA	2037,721	208,556	12 %	2246,280
ITALIA	798,000	169,745	24 %	967,745
LUSSEMBURGO	8,066	1,771	25 %	9,837
PAESI BASSI	361,975	80,144	26 %	442,119
FINLANDIA	119,148	16,145	23 %	135,293
REGNO UNITO	2520,718	155,059	7 %	2675,777
TOTALE	8288,565	859,041	12 %	9147,609

⁽⁴⁾ Cfr. GU n. L 193, del 3 agosto 1996, pag. 54.

Gli orientamenti per l'obiettivo 2 - priorità assoluta al lavoro

La Nota orientativa trasmessa dalla Commissione agli Stati membri il 30 aprile 1996 ha indicato che la **creazione di posti di lavoro** deve costituire la priorità assoluta dei nuovi programmi 1997-1999 dell'obiettivo 2, da realizzare soprattutto migliorando le strutture di produzione ed innalzando il livello di qualificazione della mano d'opera. La medesima Nota ha analogamente messo in rilievo come il puntare essenzialmente sugli investimenti produttivi per migliorare la crescita e la competitività delle industrie richieda che ogni proposta per il finanziamento di infrastrutture di base risulti specificamente giustificata sotto il profilo delle esigenze di sviluppo regionale. Tali investimenti devono inoltre collocarsi nell'ottica delle sinergie e degli obiettivi del programma globale fornendovi un contributo diretto, in particolare salvaguardando i posti di lavoro esistenti e creandone di nuovi.

A supporto dell'azione volta a conseguire l'obiettivo globale della tutela e dello sviluppo dell'occupazione, sono state definite quattro priorità specifiche.

- Competitività e sviluppo delle PMI

Ciò presuppone che ci si concentri sul potenziale endogeno e su un'approfondita analisi delle esigenze dell'economia locale, nonché sulle possibilità di far fronte alle sfide rappresentate, fra l'altro, dall'emergere della società dell'informazione e dalla necessità della gestione totale della qualità. Parallelamente allo sforzo di concentrazione sul potenziale endogeno bisognerebbe cercare di creare nuove fonti di occupazione con iniziative di sviluppo a livello locale, in modo da soddisfare nuove esigenze che non hanno ancora trovato una risposta adeguata. In tale contesto, interventi specifici di formazione per proprietari e dirigenti e per l'adeguamento delle competenze della forza lavoro contribuirebbero alla stabilità e alla crescita delle PMI.

- Ricerca e sviluppo, innovazione e una forza lavoro qualificata nelle tecnologie del futuro

Poiché generalmente le strutture per le attività di ricerca e sviluppo sono già presenti negli istituti e nelle scuole superiori, bisogna sfruttare più adeguatamente le potenzialità esistenti e migliorare la cooperazione industriale e le joint ventures. L'applicazione pratica dei risultati e il trasferimento di innovazioni e tecnologie alle imprese e all'industria locale rappresentano un'altra basilare finalità degli investimenti in R&S finanziati dai Fondi strutturali nelle regioni dell'obiettivo 2. I nuovi programmi dovrebbero offrire sempre più spazio alle attività di formazione legate alle possibilità occupazionali offerte dall'innovazione tecnologica in modo che sia disponibile una forza lavoro qualificata.

- Ambiente e sviluppo sostenibile

Riconoscendo il carattere complementare dell'ambiente e dello sviluppo regionale, le misure da prendere potrebbero essere ricondotte a due tematiche principali. In primo luogo, si tratta di far fronte ai danni industriali passati e di migliorare l'ambiente fisico in modo da rendere una regione più interessante ai fini del suo sviluppo economico. Secondariamente, occorre sfruttare gli ecoprodotti, i servizi e le tecnologie ambientali come fonte potenziale di futuri vantaggi competitivi. I programmi dovrebbero inoltre prevedere anche adeguate misure volte a promuovere la formazione e la sensibilizzazione nei confronti delle problematiche ambientali.

- Pari opportunità

Per promuovere la parità di opportunità tra uomini e donne, i nuovi programmi dell'obiettivo 2 dovrebbero comprendere misure atte a conciliare vita familiare e vita professionale, ad incrementare le possibilità occupazionali per le donne e a favorire la realizzazione di forme di apprendimento e formazione a distanza.

Ferme restando le priorità sopra delineate, la valutazione dei programmi 1994-1996 dell'obiettivo 2 hanno indicato diverse possibilità di migliorare il contenuto e la qualità dei piani di riconversione e dei documenti di programmazione per il periodo 1997-1999. La Nota orientativa ha conseguentemente rammentato l'esigenza di migliorare l'applicazione dei principi del partenariato e dell'addizionalità, e l'opportunità di ricorrere ad indicatori di impatto quantificati, specialmente con riguardo alla creazione di posti di lavoro.

III. CONTENUTO E QUALITÀ DEI PROGRAMMI

L'elenco delle regioni ammissibili ai fini dell'obiettivo 2 per il periodo 1997-1999 è stato definito l'8 maggio 1996, e gran parte dei piani di riconversione degli Stati membri è stata presentata alla Commissione entro i successivi mesi di agosto e settembre, conformemente a quanto disposto in proposito dalla normativa.

i) Il quadro di riferimento

a) *Insegnamenti dal passato*

Sebbene non tutte le valutazioni dei programmi del periodo 1994-1996 fossero state completate quando si stavano elaborando i piani, vari nuovi DOCUP hanno dimostrato che dal precedente periodo di programmazione erano stati tratti insegnamenti di cui si è tenuto conto nella fase di preparazione. Ciò riguarda in particolare il contesto, l'analisi e la definizione della strategia. Un valido esempio viene dal piano per l'**Aquitania (F)**, dove gli addetti alla valutazione hanno svolto un ruolo importante nel ridisegnare la strategia secondo obiettivi chiari e ponderati, nonché nel rafforzare le sinergie all'interno del piano stesso. Da un punto di vista generale, si può dire che i piani basati parzialmente o interamente su valutazioni o insegnamenti di precedenti esperienze risultino avvantaggiati nella definizione di strategie più chiare e meglio mirate.

b) Valutazione ex-ante

Analogamente, in conformità con quanto previsto dall'articolo 9, paragrafo 9 del regolamento quadro e al fine di migliorare la qualità e l'efficacia globali, si è quindi proceduto ad una valutazione ex-ante di tutti i piani, esaminando con particolare attenzione gli aspetti seguenti:

- in che misura le priorità esposte negli orientamenti della Commissione erano state prese in considerazione nei piani e il grado in cui erano state integrate negli interventi proposti;
- la qualità dell'analisi del settore interessato, comprese l'individuazione dei principali ostacoli per una crescita sostenibile e la determinazione del potenziale di sviluppo;
- una valutazione della strategia illustrata nei singoli DOCUP, e in particolare della coerenza tra obiettivi dichiarati e risorse destinate al loro conseguimento;
- l'adeguatezza di obiettivi e indicatori quantificati, con particolare riguardo all'incidenza sul PIL regionale, sull'occupazione e sull'ambiente. In materia di creazione di posti di lavoro, si è esaminato in particolare in che modo sono state seguite le linee direttrici della Commissione sulla valutazione degli effetti sull'occupazione⁽⁵⁾, soprattutto per quanto concerne la chiarezza e la trasparenza dei pertinenti calcoli.
- In relazione all'ambiente, i temi fondamentali concernevano la qualità della valutazione ambientale dell'area in questione e l'impatto ambientale della strategia e delle azioni ad essa collegate previste dagli Stati membri.

Ogni volta che la valutazione ha evidenziato carenze nei piani inizialmente presentati (cfr. *infra*), nel corso del negoziato sui documenti di programmazione si è ovviamente cercato di concertare il miglioramento di aspetti contenutistici e qualitativi. I problemi più importanti concernevano:

i) Rispetto degli orientamenti dell'obiettivo 2

In linea generale, i piani proposti tenevano conto delle tematiche messe in evidenza negli orientamenti, anche se il modo di riflettersi nel contenuto e nella qualità dei piani stessi variava considerevolmente da una regione all'altra. L'**occupazione** era la principale finalità perseguita da tutti i piani, ma in alcuni casi gli addetti alla valutazione hanno stimato che gli effetti di alcune misure proposte per la creazione di posti di lavoro erano troppo limitati o indiretti. Conseguentemente, in varie circostanze (ad esempio per il **Regno Unito**) i negoziati hanno portato ad un aumento degli stanziamenti per le misure che meglio potevano portare alla creazione di posti di lavoro di qualità nelle regioni.

⁽⁵⁾ Nota tecnica sulla valutazione ex ante degli effetti sull'occupazione degli interventi dei Fondi strutturali (disponibile in inglese, francese e tedesco; titolo inglese: "Counting the jobs - How to evaluate the employment effects of Structural Fund interventions" - DG XVI Serie: EVALUATION and Documents No 1, gennaio 1997).

La maggior parte dei piani favoriva inoltre la promozione delle **PMI** e del **potenziale endogeno** quale forza trainante delle economie regionali. Varie misure concernevano l'**ambiente**, ma alcune di esse vertevano inizialmente più sul sostegno ad attività relative a migliorie ambientali ed operative delle infrastrutture e dei servizi generali che sulle opportunità imprenditoriali derivanti dalle tecnologie ambientali. È comunque evidente che dette attività vengono almeno in parte svolte nel quadro di generiche misure di R&S e di sviluppo settoriale. In realtà, molti programmi hanno considerato le azioni legate alla R&S e all'innovazione importanti elementi di un approccio strategico teso a sviluppare un'economia locale competitiva e sostenibile.

Il principio delle **pari opportunità** tra uomini e donne non risultava sempre pienamente recepito nelle prime versioni dei piani, ma è stato più adeguatamente incorporato nei DOCUP finali, soprattutto rispetto a quanto avvenuto per il precedente periodo di programmazione.

(ii) Analisi SWOT

Di norma, i piani erano ben presentati e le strategie esposte erano adeguate allo stadio di sviluppo economico. Analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats – potenzialità, carenze, opportunità e rischi) sono state utilizzate con maggiore sistematicità, sebbene rimanga un margine di miglioramento, per esempio con riguardo al ricorso a questa metodologia per contribuire a trasformare in priorità e misure gli orientamenti strategici. Emblematico è il caso del negoziato per il DOCUP **danese**, a seguito del quale l'analisi della situazione socioeconomica è stata significativamente estesa ed aggiornata in base ai più recenti dati relativi alla situazione, alle esigenze e alle opportunità delle regioni.

(iii) Finalità e obiettivi strategici

L'approccio strategico variava considerevolmente in termini di struttura e faceva riferimento a diversi livelli di orientamento geografico e settoriale. Nella maggior parte dei casi si è notata una grande **continuità** di strategia tra i nuovi programmi e quelli del periodo precedente. Gli obiettivi strategici sono stati espressi in molte forme; ma la creazione di posti di lavoro è risultato l'aspetto citato più di frequente nei piani. All'interno dell'obiettivo globale di sviluppo economico, alcuni programmi miravano a conseguire miglioramenti (in termini assoluti o relativi) per determinati criteri socioeconomici quali l'occupazione, la popolazione e il reddito. Altri orientamenti privilegiavano i processi di riconversione, vale a dire la diversificazione e la modernizzazione, o le priorità di carattere strategico, come le PMI.

Quasi tutti i piani presentavano gli obiettivi strategici in modo chiaro ed esauriente, il che ha consentito di approfondire ulteriormente la definizione della strategia seguita. In linea di massima i piani prevedevano quattro o cinque obiettivi strategici; tale scelta non era necessariamente legata alle dimensioni del piano, ma rifletteva spesso la complessità dello stesso o una serie di aspetti dello sviluppo. Alcuni obiettivi integrati in finalità strategiche riguardavano ad esempio: la crescita di settori specifici come il turismo e i trasporti, lo sfruttamento di potenzialità rappresentate dalla localizzazione o dall'esistenza di strutture di RST, l'avviamento di piccole attività economiche e il sostegno alla diversificazione di attività industriali, il rafforzamento della competitività o la promozione dell'attività imprenditoriale. Alcuni obiettivi esaltavano gli aspetti orizzontali dello sviluppo economico, come la compatibilità ambientale e le pari opportunità. In particolare, molti piani contenevano obiettivi settoriali (ad esempio quelli **francesi e italiani**) o "impulsi per il mutamento" (strategia **britannica e olandese**), che si basavano sulle conoscenze esistenti per avviare lo sviluppo di nuove forme di attività economica.

(iv) Destinazione delle misure

In generale, le misure erano adeguate agli obiettivi strategici e alle priorità dei piani. Le strategie erano spesso incentrate su una vasta gamma di interventi piuttosto che su pochi aspetti essenziali della riconversione economica, e ciò ha in qualche modo reso più difficili le complementarità e le sinergie. PMI e potenziale endogeno rappresentavano i principali obiettivi di quasi tutti i piani, in particolare per l'**Italia**, dove la quota di risorse riservata ai relativi interventi superava il 50% degli stanziamenti globali. Non sempre gli obiettivi delle azioni di formazione sono risultati soddisfacentemente individuati, forse a causa del carattere "orizzontale" delle misure riguardanti le risorse umane; qualche miglioramento può non di meno essere osservato, ad esempio nel **Regno Unito**, dove "gruppi strategici per il mercato del lavoro" forniranno indicazioni utili per l'adeguamento delle priorità del FSE sulla base delle caratteristiche del mercato del lavoro locale. L'ambiente è risultato uno degli aspetti prioritari essenziali delle strategie di sviluppo regionale, anche se in termini di risorse la sua importanza è stata relativamente modesta: alle misure di carattere ambientale è stato direttamente assegnato il 5,2% di tutti i finanziamenti dell'obiettivo 2. Va tuttavia segnalato che, in alcuni piani, particolare attenzione era rivolta a specifici aspetti ambientali. Ad esempio, nel **Limburgo meridionale (NL)** si è puntato essenzialmente al rapporto tra occupazione e ambiente; il piano **finlandese** conteneva importanti misure innovative d'interesse ambientale e in **Danimarca** le azioni ambientali sono entrate a far parte integrale di altre misure programmatiche.

Rispetto al periodo 1994-1996, il grado di reciproca integrazione tra misure FESR e misure FSE è apparso relativamente migliore. Esempi di buona pratica possono essere individuati in diverse regioni (**Brema, Toscana**, alcune regioni **olandesi**), dove la gestione e il coordinamento di azioni di formazione sono migliorati a livello locale.

(v) Quantificazione di obiettivi e impatti

Una delle più gravi carenze dei piani originariamente presentati era la mancata quantificazione degli obiettivi e dei risultati perseguiti, compresi gli effetti sull'occupazione, e l'assenza di dati di riferimento; significativi miglioramenti sono stati comunque apportati in seguito. Esempio a questo riguardo è il caso dei DOCUP francesi, per i quali gli elementi che mancavano nelle proposte iniziali (analisi socioeconomiche, indicatori basilari, informazioni ambientali, ecc.) sono stati inseriti durante il negoziato.

Per quanto riguarda l'impatto occupazionale, la nota metodologica trasmessa agli Stati membri relativa alla valutazione ex-ante degli effetti sull'occupazione (cfr. *supra*), è stata in genere scarsamente utilizzata. Un'eccezione di rilievo, ma non la sola, è stata rappresentata dal DOCUP dell'Aquitania (F), in cui la metodologia proposta dalla Commissione è stata ampiamente seguita e si è dimostrata utile ai fini della sorveglianza e della valutazione. Come indicato in altra parte della presente Comunicazione, significativi progressi sono stati comunque realizzati rispetto al periodo 1994-1996 nella valutazione del numero di posti di lavoro creati o salvati grazie agli interventi effettuati nel quadro dell'obiettivo 2.

(vi) Valutazioni ambientali

La maggior parte dei piani conteneva una valutazione ambientale strategica e toccava diversi temi di carattere ambientale. Sebbene sia stato di norma necessario un ulteriore intervento sugli indicatori quantitativi, alcuni piani fornivano, in formato standard, informazioni particolareggiate in merito all'eventuale impatto ambientale delle misure. Anche i rapporti tra livello d'intervento e livello di programmazione hanno spesso richiesto miglioramenti e solo di rado i piani menzionavano il principio "chi inquina paga" o fornivano informazioni sulla sua applicazione concreta. A tale proposito tuttavia, il piano finlandese può essere citato ad esempio in quanto non solo conteneva importanti misure innovative d'interesse ambientale, ma prevedeva anche una valutazione ex ante dell'impatto e il coinvolgimento delle autorità responsabili dell'ambiente nelle fasi di decisione, controllo e valutazione.

In realtà, il grado di coinvolgimento delle autorità competenti in materia ambientale è generalmente aumentato, ma le carenze sopra ricordate bene illustrano come la loro partecipazione alla fase di programmazione sia di fondamentale importanza per la stesura di un piano equilibrato ed efficace dal punto di vista dello sviluppo sostenibile.

c) Rispetto dei principi del partenariato e dell'addizionalità

Partenariato

Nella maggior parte dei piani figurava tanto l'impegno a garantire che i partner fossero coinvolti e responsabilizzati al massimo, quanto quello ad abbinare ai programmi dell'obiettivo 2 altre iniziative di rilancio economico nella regione interessata. Sebbene la partecipazione delle parti sociali ed economiche non fosse sempre ben definita, tra le forme di consultazione sperimentate si possono citare, ad esempio, quelle adottate nella Scozia occidentale (Regno Unito): convegni, seminari e questionari cui rispondere per iscritto.

Addizionalità

In base al principio dell'addizionalità, ogni Stato membro deve mantenere, su tutta la parte del suo territorio interessata da un dato obiettivo, le proprie spese pubbliche o assimilabili, a finalità strutturale, almeno allo stesso livello raggiunto durante il periodo di programmazione precedente. Nel caso dell'obiettivo 2 e per il periodo 1997-1999, ogni Stato membro interessato era dunque tenuto a garantire globalmente, per l'insieme delle sue regioni dell'obiettivo 2, un livello di spesa analogo a quello del periodo 1994-1996.

Ancora una volta però è stato difficile accertare il rispetto dell'addizionalità, a causa di problemi nel reperimento delle pertinenti informazioni o nella verifica dei dati ricevuti. Di fatto, per la maggior parte dei nuovi documenti di programmazione dell'obiettivo 2 è stato necessario introdurre una clausola nelle decisioni di approvazione, in base alla quale i pagamenti comunitari sarebbero stati interrotti dopo il primo anticipo in attesa dei risultati di una verifica ex ante del rispetto dell'addizionalità. I documenti di programmazione della **Germania** e della **Finlandia**, nei quali era già soddisfacentemente dimostrato tale rispetto, sono stati tuttavia approvati senza che fosse inserita la suddetta clausola. Nel caso del **Regno Unito** e della **Danimarca** è stato invece possibile sopprimere la clausola stessa dal testo finale della decisione, dopo che i debiti requisiti sono risultati rispettati successivamente all'iniziale approvazione con riserva della Commissione.

ii) Contributo dei negoziati

Nella maggior parte dei casi i negoziati sui nuovi documenti di programmazione si sono svolti a partire da ottobre/novembre 1996 e, come già indicato, hanno offerto l'occasione di migliorare la qualità e l'efficacia dei piani sotto vari aspetti, in particolare tenendo conto dei risultati della valutazione (effettuata anche sulla base degli orientamenti definiti per l'obiettivo 2) e della priorità ineludibile della creazione di posti di lavoro. In vari casi, ad esempio, i negoziati hanno determinato l'attribuzione di maggior rilievo alle misure più promettenti dal punto di vista dell'occupazione. In altri invece, hanno fornito l'occasione per una completa ridefinizione dei programmi. Maggiori ragguagli sui principali contributi offerti dai negoziati figurano alla fine delle schede riepilogative per Stato membro, nell'**Allegato 3**.

iii) Analisi delle priorità di sviluppo

Categorie di spesa

Viene di seguito proposta un'analisi globale dei finanziamenti decisi per l'obiettivo 2, facendo riferimento alle quattro principali categorie di spesa (più l'assistenza tecnica) indicate nella tabella dell'**Allegato 2**. Per ribadire l'impostazione integrata, ogni categoria comprende sia i finanziamenti del FESR che quelli del FSE. Va altresì segnalato che la ripartizione delle spese non è esente da disparità di classificazione o interpretazione, ad esempio nel caso delle misure definite "ambientali" in contrapposizione a quelle "di risanamento". Una certa sovrapposizione tra settori d'intervento di questo tipo è inevitabile. L'analisi comprende esempi tratti dai documenti di programmazione, specialmente per i casi in cui l'esame degli allegati finanziari evidenzia spese di ragguardevole entità per uno specifico tipo di azione in una regione, e per altri casi degni di nota o particolarmente innovativi. A tale proposito, particolare attenzione è stata rivolta, sempre con gli opportuni esempi, anche all'esame del modo in cui gli orientamenti per l'obiettivo 2 sono stati seguiti nella definizione delle priorità e delle misure.

La ripartizione globale tra categorie di spesa è quella di seguito illustrata.

- Settore produttivo - sono qui compresi tutti i tipi di misure volte ad incentivare la crescita e la competitività delle attività industriali e commerciali (con particolare riguardo alle PMI), la diversificazione rispetto ad attività in declino (favorendo ad esempio il settore turistico), e il sostegno di interventi strutturali, se sono giustificati da esigenze di sviluppo : **47,4%** (45,2% nel 1994-1996).
- Risorse umane - si tratta soprattutto di azioni di formazione e aiuti all'occupazione, con particolare rilievo alla formazione continua di persone inserite nel mondo del lavoro ma che hanno bisogno di acquisire ancora conoscenze, esperienza e nuove specializzazioni per poter soddisfare la domanda esistente o prevedibile della regione. Sono qui comprese anche le attività di R&S, soprattutto se connesse alla formazione per i lavori del futuro : **33,8%** (34,1% nel 1994-1996).
- Pianificazione e rigenerazione - concerne gli interventi per risanare e ridisegnare aree urbane e industriali degradate, compresa la bonifica di terreni contaminati, l'eventuale adeguamento delle infrastrutture locali e l'adozione di alcune misure che interessano direttamente l'ambiente.
12,3% (13,7% nel 1994-1996);
- Ambiente - si tratta delle misure relative alla tutela dell'ambiente e destinate, ad esempio, a promuovere il turismo "ecologico", il ricorso a tecnologie pulite, i nuovi metodi di produzione, il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti industriali e delle acque, ecc. : **5,2%** (5,7% nel 1994-1996);
- Assistenza tecnica **1,3%**

Ripartizione degli stanziamenti per Fondo

Come già precisato, i nuovi programmi sono stati definiti sulla base dei piani proposti da regioni e Stati membri. Gli interventi descritti rappresentano quindi il risultato della determinazione dei bisogni regionali, tenuto conto della varietà di esigenze e della diversità delle regioni interessate. Analogamente, la partecipazione di ciascun Fondo non è stata predeterminata in base a "quote" fisse, bensì è adattata ai bisogni e alle priorità concordati in sede di partenariato. Nell'insieme, la ripartizione degli stanziamenti dei Fondi derivante dalle diverse priorità indicate nei DOCUP (e QCS) per il 1997-1999 (cfr. **Allegato 1**) è rimasta uguale a quella del periodo precedente.

FESR: 77% e FSE : 23%

Tale rapporto è una media ponderale, la quale varia tra i **Paesi Bassi** da un lato (FESR 66% e FSE 34%) e della **Francia** dall'altro (FESR 82% e FSE 18%).

Impatto occupazionale previsto

Notevoli progressi sono stati compiuti nella quantificazione degli effetti sull'occupazione dei DOCUP 1997-1999. 55 di essi contenevano stime dettagliate a livello di misure, corrispondenti al 66% circa del finanziamento totale dell'UE. La maggior parte di tali programmi verte sui posti di lavoro creati o mantenuti grazie agli interventi. Di norma si riferiscono a posti di lavoro lordi e non tengono conto degli impieghi non produttivi o sottoqualificati, né di altri effetti indiretti. Eccezioni rilevanti, con stime specifiche della creazione di posti di lavoro netti, sono costituiti da alcuni DOCUP **francesi e britannici**.

Dati sui posti di lavoro lordi mantenuti sono stati raccolti dai DOCUP approvati, ad esclusione di quelli contenenti soltanto stime globali. I risultati complessivi figurano nell'**Allegato 4**. Tali dati sono stati riclassificati secondo le principali aree d'intervento per confrontare l'efficacia relativa in termini di costo medio per posto di lavoro. Queste cifre vanno tuttavia interpretate con cautela in quanto nelle diverse regioni non è stato utilizzato un metodo uniforme per la valutazione dei previsti effetti occupazionali (cfr. *supra*).

Sulla base di questi dati, che dovrebbero essere tuttavia analizzati in modo più approfondito, si calcola che oltre 880.000 posti di lavoro lordi saranno creati, mantenuti o ridistribuiti quale risultato degli interventi dell'obiettivo 2 nel periodo 1997-1999. Stando a recenti valutazioni, tale ordine di grandezza è all'incirca lo stesso dei programmi attuati nel periodo 1989-1993. I posti di lavoro a termine rappresentano una proporzione relativamente modesta dell'effetto occupazionale globale, ossia poco più di 100.000 unità in sette Stati membri. Due terzi dei posti di lavoro lordi qui considerati sono concentrati nei tre principali paesi beneficiari - **Francia, Spagna e Regno Unito** - ai quali va il 70% circa del contributo comunitario totale per l'obiettivo 2.

Il costo medio per posto di lavoro è stimato pari a oltre 13.800 ecu. Facendo riferimento solo all'onere per l'Unione, vale a dire solo ai finanziamenti FESR e FSE, il dato corrispondente risulta essere di circa 6.100 ecu. All'interno dell'UE si rilevano considerevoli differenze nel costo per posto di lavoro, in quanto si va da una media di circa 4.400 ecu in Spagna a una media di circa 24.000 in Danimarca. Ciò è dovuto tra l'altro alla scelta delle priorità definite dalle diverse strategie dell'obiettivo 2. Ad esempio, dove gli investimenti infrastrutturali costituiscono una priorità, servirà apparentemente più tempo affinché si producano effetti di creazione di nuova occupazione; ne consegue quindi un costo superiore per posto di lavoro rispetto a regioni in cui, ad esempio, si punta maggiormente sul sostegno alle PMI, che ha un impatto più immediato.

Settore produttivo

La Nota orientativa per l'obiettivo 2 ha posto l'accento sull'esigenza di un impegno costante per migliorare la competitività regionale del settore produttivo. Per converso, le spese per interventi infrastrutturali (cfr. *infra*) devono essere specificamente giustificate dal ruolo che tali interventi possono svolgere nello sviluppo del settore produttivo e dal relativo contributo alla creazione e alla salvaguardia di posti di lavoro. I nuovi programmi prevedono, per il settore produttivo, finanziamenti pari a 4.337 milioni di ecu, corrispondenti al 47,4% delle spese totali per l'obiettivo 2 del periodo 1997-1999 (contro il 45,2% del periodo precedente).

Industria e servizi - tutti i comparti

Il 25% circa dei finanziamenti globalmente assegnati al settore produttivo (1.088 milioni di ecu) è stato destinato ad investimenti di carattere generale a favore dell'industria e dei servizi. Il più elevato livello di interventi di questo tipo si è avuto nel **Regno Unito** con 564 milioni di ecu, pari al 40% del totale di tale paese per il settore produttivo. La **Francia**, con 252 milioni di ecu, è l'altro Stato membro con un'ingente quota di spesa per l'industria e i servizi.

Priorità in materia di sviluppo territoriale

Nella regione del **North-East England (U.K.)** gli investimenti in questo settore (pari a 138,7 milioni di ecu o al 36% della dotazione globale per l'obiettivo 2) sono destinati a misure che rientrano nell'asse prioritario 3 sullo sviluppo strategico regionale e dell'asse prioritario 4 riguardante lo sviluppo economico comunitario (per una spiegazione di quest'ultimo cfr. *infra*). Le azioni che rientrano nell'asse prioritario 3 sono finalizzate al ripristino ambientale di aree strategiche e allo sviluppo di settori specifici con un potenziale significativo di creazione di posti di lavoro. Le attività prevedono proposte per lo sviluppo culturale e turistico e sostegno al coordinamento delle agenzie per lo sviluppo economico e l'occupazione. È contemplato anche il potenziamento delle risorse umane mediante azioni di formazione e azioni non direttamente formative, quali studi sulle qualifiche professionali e ricerche sul mercato del lavoro.

Sostenere l'industria esistente e promuovere lo sviluppo di nuove attività

Nella regione **Rhône-Alpes (F)**, nonostante si cerchi di sviluppare altre attività e di attrarre investimenti endogeni, il mantenimento dell'industria esistente costituisce tuttora la principale strategia economica. Ciò si riflette nel finanziamento di 50 milioni di ecu, ossia il 33% dei fondi globali del programma, assegnato al primo asse prioritario "Sostegno e conversione delle attività esistenti" contenuto nel DOCUP. Le quattro misure che rientrano in tale asse prioritario prevedono: sostegno diretto alle imprese (miglioramento delle tecniche di produzione mediante l'introduzione di nuove tecnologie, gestione della qualità, investimenti immateriali nella strategia commerciale, gestione delle risorse umane, ecc.); sviluppo di nuove imprese (fornitura di servizi comuni, trasferimenti di tecnologia, incubatori di imprese); potenziamento del settore dei servizi (acquisizione di nuove competenze, analisi del fabbisogno, creazione di strutture per la ricerca e l'istruzione superiore) e promozione degli investimenti nello sviluppo delle risorse umane (studi sulle qualifiche professionali, formazione mirata, ecc.).

PMI

Nel complesso il 16% del totale dei finanziamenti per l'obiettivo 2 sono stati assegnati specificamente al settore delle PMI. La **nota orientativa per l'obiettivo 2** assegna la priorità al rafforzamento della competitività e dell'internazionalizzazione delle PMI, ponendo l'accento sull'accesso ai servizi finanziari e sulla cooperazione industriale conseguibili grazie al miglioramento della gestione delle PMI. A ciò si aggiungono l'esigenza di una **gestione della qualità totale** e il ruolo della moderna tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni nel quadro della **società dell'informazione**.

Rafforzare la competitività delle PMI

L'unico programma di rilievo rivolto specificamente alle PMI nel DOCUP della **Germania** riguarda la **Renania settentrionale - Vestfalia**, con una spesa pari a 47,7 milioni di ecu. Tra gli altri obiettivi, esso si propone di accrescere il numero di PMI e di prepararle alla competitività a livello mondiale. Per conseguire quest'ultimo scopo sono previste azioni imperniate, ad esempio, sul finanziamento in conto capitale delle imprese (compresi gli abbuoni d'interesse), le qualifiche dei dipendenti e l'introduzione di nuove tecnologie.

Offrire consulenza alle PMI sulla società dell'informazione

In **Piemonte (I)** 71,2 milioni di ecu, pari a quasi un quarto del totale dei fondi assegnati al programma, sono stati erogati in base all'asse prioritario 3 per la diffusione dell'innovazione tecnologica e della società dell'informazione. Si tratta in particolare della realizzazione di incubatori di imprese, soprattutto in parchi tecnologici. È prevista anche una nuova misura intesa ad offrire alle PMI informazioni e consulenza sulla società dell'informazione.

Iniziative locali di sviluppo e occupazione

Nella **nota orientativa per l'obiettivo 2** si richiama la comunicazione della Commissione al Consiglio⁽⁶⁾ sullo sviluppo di nuove fonti di occupazione per soddisfare le esigenze locali. Nel caso del **Regno Unito** tale aspetto, che assume la forma di una strategia mirata in senso geografico, si ritrova in quasi tutti i DOCUP nell'ambito degli assi prioritari per lo sviluppo economico comunitario. Lo scopo è quello di concentrare le risorse sulle comunità più svantaggiate ed emarginate socialmente nelle zone ammissibili. Ciò costituisce un nuovo asse prioritario per **Thanet** per il periodo 1997-1999, mentre nell'**Industrial South Wales** le azioni in corso sono state rafforzate e sono ora imperniate su priorità specifiche.

⁽⁶⁾ COM (95) 273 del 13 giugno 1995 su una strategia per incoraggiare le iniziative locali di sviluppo e occupazione.

Sviluppo economico comunitario

L'asse prioritario 5 relativo allo sviluppo economico comunitario nello **Yorkshire e Humberside (U.K.)** corrisponde al 25% (99,7 milioni di ecu) della dotazione globale dell'obiettivo 2 per la regione. Scopo dell'asse prioritario è sviluppare la capacità delle comunità bersaglio di contribuire alla rigenerazione economica e combattere l'esclusione dei residenti dalle opportunità economiche. Le azioni si svolgeranno nel quadro di tre misure principali: Aiutare le comunità ad aiutare se stesse, Accesso al lavoro e Lavoro per le comunità. Esse prevedono la preparazione di studi sulle comunità (comprese le risorse umane) e di valutazioni delle esigenze locali, la realizzazione di strutture che offrano servizi alle comunità in termini di formazione, occupazione e sviluppo delle imprese, miglioramento dei trasporti pubblici di collegamento con le città o le zone industriali per le comunità più svantaggiate. I finanziamenti del FSE saranno disponibili per azioni di promozione dell'imprenditorialità, di riqualificazione professionale e di adeguamento delle competenze professionali alle norme nazionali, nonché per sostenere l'assistenza all'infanzia e ad altre persone bisognose in collegamento con la formazione o con l'occupazione.

In **Belgio** un nuovo asse prioritario "Economia locale" è stato introdotto nel programma per **Turnhout**. Le iniziative di sviluppo e occupazione si concretizzeranno in azioni volte a soddisfare le esigenze locali nei campi della cultura, dell'ambiente e delle fonti energetiche. Strategie analoghe nel **Limburgo** mirano alla creazione di 100 nuovi posti di lavoro, di cui almeno la metà è riservata alle donne.

Patti territoriali e locali per l'occupazione

All'incontro di Firenze del giugno 1996 i capi di stato e di governo della Comunità hanno approvato gli orientamenti della Commissione⁽⁷⁾ per accrescere l'impatto degli interventi strutturali comunitari sull'occupazione. In particolare, come sostenuto dalla Commissione nel patto di fiducia sull'occupazione, essi hanno riconosciuto i vantaggi di un'applicazione più ampia e approfondita del principio della partnership al livello territoriale appropriato nell'attuazione di tali misure. Il Consiglio europeo di Dublino del dicembre 1996 ha ribadito la validità degli orientamenti nella dichiarazione sull'occupazione e ha richiesto la rapida messa in atto di una sessantina di progetti pilota innovativi destinati a diventare patti locali e territoriali per l'occupazione, incaricando le autorità nazionali di ciascuno Stato membro di selezionare le regioni e le città candidate. Secondo la relazione intermedia della Commissione relativa all'attuazione dei patti territoriali per l'occupazione⁽⁸⁾ al Consiglio europeo di Amsterdam del giugno 1997, circa 90 proposte di patti sono in corso di elaborazione. Il Consiglio ha accolto con particolare soddisfazione la risposta positiva degli Stati membri all'invito a proporre candidature per i progetti pilota.

⁽⁷⁾ COM(96) 109 def. del 20 marzo 1996 su interventi strutturali e occupazione.

⁽⁸⁾ CSE(97) 3 def. del 10 giugno 1997, Comunicazione della Commissione sulla relazione intermedia relativa all'attuazione dei patti territoriali per l'occupazione.

Nell'allegato 5 figurano i 12 progetti di patti per l'occupazione ammissibili nelle regioni dell'obiettivo 2, con le relative informazioni circa i principali partner coinvolti e le priorità del piano d'azione provvisorio. La tabella indica inoltre se i patti riguardano principalmente misure del FSE comprese nell'obiettivo 3 (**Champagne-Ardennes, Nord-Pas de Calais, Pays de la Loire, F**) o nell'obiettivo 4 (**Brema, D**). La classificazione del patto per l'**Abruzzo (I)** rispecchia la fase di transizione della regione dall'obiettivo 1 all'obiettivo 2.

Patti per l'occupazione

Lo scopo del patto territoriale per l'occupazione di **Saint-Herblain**, un sobborgo di Nantes (**Pays de la Loire, F**), è quello di ripetere precedenti esperienze positive e creare una dinamica analoga di creazione di posti di lavoro. Il piano locale di integrazione economica si proponeva di ridurre un livello di occupazione che aveva raggiunto il 17%, soprattutto a causa del declino dell'industria locale (cantieristica navale, agroalimentare). Persone disoccupate sono state assunte dal Comune per organizzare manifestazioni culturali o sportive. Altri posti di lavoro sono stati creati nel settore privato per prestare servizi a livello locale alle famiglie o agli anziani e anche, ad esempio, nel settore del riciclaggio dei rifiuti. Alla fine del 1996 un totale di 352 disoccupati aveva beneficiato dei patti (304 lavori generici, 48 qualificati). Il nuovo patto coinvolgerà in maniera analoga gli enti locali, gli enti di formazione, associazioni e imprese e cercherà di trovare nuove fonti di occupazione.

Nella **Renania settentrionale - Vestfalia (D)** i tre bacini carboniferi che rientrano quasi completamente nei programmi dell'obiettivo 2 saranno collegati da una rete di tre patti miranti a creare nuovi servizi per ovviare ai posti di lavoro persi con la crisi dell'industria locale. Il piano d'azione per il patto prevede la promozione dell'innovazione e della tecnologia, nonché il miglioramento dei fattori di localizzazione della regione nel suo complesso. Tra i partner coinvolti nel patto vi sono il governo del Land, comuni, imprese, camere di commercio, rappresentanti del commercio e dell'industria, università e istituti di ricerca, nonché i sindacati.

Turismo

Come nel periodo 1994-1996, il **Regno Unito**, la **Francia** e l'**Italia** sono i paesi che hanno destinato le maggiori risorse a questo settore, con una media del 17% (rispettivamente 211, 178 e 105 milioni di ecu) dei contributi a favore del settore produttivo. Tuttavia, nonostante l'aumento della dotazione globale per il turismo, si riscontra una piccola diminuzione della percentuale globale dei fondi assegnati al settore rispetto al periodo precedente.

Promuovere la regione come meta turistica internazionale.

Lo stanziamento di 18,288 milioni di ecu nel **Nord-Pas-de-Calais (F)** consente di portare avanti le misure volte alla realizzazione di infrastrutture turistico-ricreative, culturali e sportive e alla creazione delle condizioni propizie agli investimenti privati nel settore. L'obiettivo globale è quello di promuovere la regione come meta del turismo internazionale, particolarmente per un turismo di passaggio nel contesto di spostamenti a breve raggio (TGV, tunnel della Manica; autostrade, aeroporti). Si mira ad accrescere il numero di presenze di 1 milione e quello dei pernottamenti di 150.000.

Il DOCUP per l'**Industrial South Wales (U.K.)** è incentrato sullo sviluppo del potenziale turistico di Cardiff come città internazionale da cui tutta la regione trarrebbe vantaggio. Sulla base di una strategia turistica per la regione, un contributo di 23,094 milioni di ecu (19% del totale delle risorse per il settore produttivo) servirà a finanziare l'ammodernamento delle attrazioni e delle infrastrutture turistiche esistenti, ad avviare alcuni progetti strategici dimostrativi e ad attuare iniziative di commercializzazione.

Infrastrutture di sostegno

Come già rilevato, si è cercato di assicurare che la realizzazione di infrastrutture di sostegno andasse effettivamente a vantaggio dello sviluppo del settore produttivo e fosse debitamente giustificata. La spesa complessiva per il settore è pari a 1.210 milioni di ecu, ovvero circa il 28% del totale del settore produttivo (13% del totale per l'obiettivo 2). In alcuni Stati membri la dotazione per la realizzazione di infrastrutture è stata ridotta durante la fase di contrattazione del programma; in Finlandia, ad esempio, si è scesi dal 13% al 10% del contributo previsto accordandosi sulla possibilità di ottenere un prestito dalla BEI.

Risorse umane

Più di un terzo (3.092 milioni di ecu) della dotazione globale per l'obiettivo 2 è stato destinato al potenziamento delle risorse umane nel suo complesso (compresi gli aspetti di RST). Le spese più elevate sono state sostenute nel **Regno Unito** e in **Francia**. Le priorità della **nota orientativa per l'obiettivo 2** in questo settore comprendono una formazione mirata ai proprietari e ai dirigenti delle PMI e l'adattamento della formazione professionale al processo di innovazione tecnologica e organizzativa. È importante ricordare che il potenziamento delle risorse umane costituisce un aspetto orizzontale di importanza fondamentale per il rafforzamento di tutte le priorità.

Sviluppo della gestione

Una misura per la "Competitività fondata sullo sviluppo e l'integrazione delle risorse umane" nel contesto del programma più ampio del **Regno Unito (West Midlands)** prevede azioni per lo sviluppo della gestione e il perfezionamento professionale dei dirigenti delle PMI, la formazione professionale e la formazione specifica per i dipendenti delle PMI; altro obiettivo è quello di sensibilizzare le PMI all'importanza di sviluppare le competenze professionali dei dipendenti.

Formazione finalizzata all'occupazione

Tra i programmi di minori dimensioni, 33,8 milioni di ecu (31,5% dei contributi per l'obiettivo 2 riservati alla regione) sono stati assegnati al **Zuidoost-Brabant (NL)** per misure di formazione e istruzione destinate a persone occupate e disoccupate in relazione a progetti nel settore turistico e dell'ambiente urbano. Attività sul mercato del lavoro offriranno ai disoccupati la possibilità di acquisire esperienza lavorativa mediante la creazione di parchi di forza lavoro, faciliteranno il trasferimento delle conoscenze tecniche e preserveranno l'esperienza dei lavoratori più anziani (disoccupati). Il FSE sosterrà inoltre le misure del FESR conferendo una dimensione professionale alle attività di volontariato e alle nuove iniziative locali per l'occupazione (cfr. *supra*) nel settore dell'assistenza sociale nelle aree svantaggiate.

Strutture per la formazione

Il contributo complessivo per le strutture di formazione e le relative attrezzature, pari a 120 milioni di ecu, corrisponde a meno dell'1% della dotazione globale per l'obiettivo 2. Tale spesa è presente principalmente in otto dei DOCUP per la **Francia**; tra questi, il progetto più importante (13,8 milioni di ecu) prevede la costruzione o il rinnovamento delle strutture esistenti e la fornitura di materiale per la formazione nella regione **Nord-Pas de Calais**.

Pari opportunità

Rispetto al precedente periodo di programmazione, l'aspetto delle pari opportunità è stato rafforzato in tutti i programmi dell'obiettivo 2 per il periodo 1997-1999, anche se tale priorità si presenta per lo più come un obiettivo orizzontale piuttosto che come una misura. La considerazione delle pari opportunità tra uomini e donne appare più frequente nelle azioni finanziate dal FSE che in quelle sostenute dal FESR, di solito neutre da questo punto di vista. I programmi generalmente contengono statistiche specifiche sulla disoccupazione suddivise per sesso.

Aumento delle possibilità di occupazione per le donne

In **Germania** numerosi programmi fanno riferimento alla promozione delle pari opportunità nell'ambito delle misure cofinanziate dal FSE. Le donne sono spesso incluse come gruppo beneficiario in tali misure di potenziamento delle risorse umane mediante l'istruzione, la formazione professionale e la riqualificazione. La **Renania settentrionale-Vestfalia** prevede inoltre una misura specifica del FESR per le donne nel quadro della promozione della tecnologia, dell'innovazione e dell'informazione. La misura 'Frau und Beruf' (Donne e lavoro) mira ad accrescere le possibilità di occupazione per le donne e a promuovere la creazione di imprese femminili. I contributi vengono erogati per la realizzazione di centri regionali che, ad esempio, offrono alle donne una formazione in collaborazione con le PMI, in particolare nel campo della gestione, aiutano le donne a reinserirsi nel mercato del lavoro, migliorano le loro condizioni lavorative e ne agevolano il rientro al termine del congedo per maternità. Inoltre le donne vengono incoraggiate a cercare occupazioni in settori tradizionalmente dominati dagli uomini, quali le nuove tecnologie.

Ricerca e sviluppo tecnologico

La nota orientativa per l'obiettivo 2 raccomanda che nei nuovi programmi la formazione sia strettamente correlata alle possibilità di lavoro offerte dall'innovazione tecnologica per garantire la disponibilità di sufficiente personale qualificato a svolgere i lavori del futuro. I progressi tecnologici (soprattutto nella R & S) non bastano a garantire il successo delle innovazioni. I fattori umani e organizzativi, in particolare la mancanza di esperienza e di operatori qualificati, si sono rivelati tra le cause principali della debolezza dei sistemi innovativi in Europa. Tali elementi si inseriscono nel contesto dell'esigenza di trarre il maggior vantaggio dai punti di forza della R & S e di migliorare l'applicazione pratica dei risultati delle ricerche e dei trasferimenti di tecnologia. Come risulta nell'esempio seguente, da molti dei nuovi DOCUP emerge che gli operatori locali stanno diventando maggiormente consapevoli dei fattori necessari all'efficienza di un sistema di ricerca, tecnologia e innovazione. Tra questi ultimi si possono citare:

- misure per accrescere le potenzialità della RST in settori importanti per le regioni e che esse possano sfruttare;
- misure per migliorare la pianificazione delle strategie al fine di individuare le potenzialità e i punti di forza e di soddisfare la domanda regionale;
- misure atte a promuovere reti di comunicazione di vario genere e le relazioni tra le imprese e tra queste ultime e i centri di ricerca;
- misure di potenziamento delle capacità di gestione delle strategie per una più efficace integrazione delle tecnologie e delle tecniche nelle imprese e nei diversi settori;
- misure che incoraggino la mobilità dei ricercatori e del personale tecnico e dirigenziale al fine di incrementare l'apprendimento, l'applicazione e la gestione delle migliori pratiche.

Globalmente, la spesa per la RST e l'innovazione ha registrato un incremento del 77%, passando da 691 milioni di ecu negli anni 1994-1996 a 1.226 milioni di ecu per il periodo 1997-1999 (dal 10% al 13% dello stanziamento totale per l'obiettivo 2). I principali investitori in questo settore sono stati il **Regno Unito** e la **Francia** (con una quota relativamente alta anche in **Finlandia**) rispettivamente con 327 e 322 milioni di ecu, che corrispondono al 12% e al 14% del totale dei finanziamenti ricevuti da questi paesi per l'obiettivo 2.

Promuovere l'investimento delle PMI nell'innovazione e nella RST

Nel **West Midlands (U.K.)** 85,6 milioni di ecu (pari al 19% del totale per l'obiettivo 2) sono stati stanziati per finanziare un progetto regionale nell'ambito dell'asse prioritario "Innovazione, tecnologia e R&S" finalizzato a promuovere la partecipazione delle PMI allo sviluppo e all'acquisizione di nuove tecnologie. La priorità viene attuata nell'ambito di una strategia d'innovazione regionale mediante tre misure principali: Aiuto alla creazione e al mantenimento di organizzazioni innovative (comprendente azioni di formazione per l'innovazione e la R & S, interventi di sensibilizzazione sul potenziale commerciale della telematica e crescente ricorso all'analisi comparativa delle esperienze per facilitare la definizione delle migliori pratiche); Prospettive del mercato e della tecnologia (per incoraggiare le PMI a effettuare investimenti a lungo termine nell'innovazione, nella R & S e nei trasferimenti di tecnologia mediante l'elaborazione di una strategia e di una prospettiva globali); Sfruttamento e sviluppo del capitale intellettuale regionale (per fornire le infrastrutture, le informazioni e il sostegno di base necessari a coinvolgere le PMI nell'innovazione, nella R & S e nel trasferimento di tecnologia).

Pianificazione e recupero

La spesa per la pianificazione e il recupero di siti industriali e di aree urbane nelle regioni dell'obiettivo 2 ammonta a 1.121 milioni di ecu, pari a circa il 12% del totale dell'obiettivo 2.

Siti industriali

Gli Stati membri più grandi destinano a questo settore tra il 7 e il 10% dei loro stanziamenti per l'obiettivo 2; la Germania è tuttavia al primo posto con una percentuale del 15%, in particolare grazie alla spesa di 112,7 milioni di ecu nella **Renania settentrionale-Vestfalia**. Un quarto delle risorse dell'obiettivo 2 assegnate alla regione continua ad essere utilizzato per tale scopo; le principali misure sono costituite dal recupero di siti industriali in disuso e dalla ristrutturazione di edifici, principalmente ad uso delle PMI. Come risultato di tali attività è prevista la creazione di più di 24.000 posti di lavoro.

Aree urbane

La **Francia** rimane il maggiore investitore delle risorse dell'obiettivo 2 nel settore urbano con una spesa di 207 milioni di ecu, pari al 9% del finanziamento complessivo. Nella **Haute-Normandie**, ad esempio, 14,8 milioni di ecu sono stati erogati nel quadro di una priorità per il miglioramento dell'ambiente urbano. Le misure prevedono il recupero di aree urbane, la realizzazione di reti di trasporto pubblico e di piste ciclabili, nonché azioni mirate sui quartieri più degradati volte a migliorarne la qualità di vita e a insediare imprese e servizi locali (cfr. Iniziative locali di sviluppo e occupazione).

Ambiente

La nota orientativa per l'obiettivo 2 presenta due strategie per conseguire uno sviluppo sostenibile: accrescere l'attrattività della regione rimediando ai danni del passato industriale e migliorando l'ambiente naturale (cfr. Pianificazione e recupero), e puntare sullo sfruttamento dei prodotti ecologici e dei servizi e delle tecnologie ambientali. La seconda promuove una formazione di tipo ambientale come fattore di vantaggio economico.

Nel periodo 1997-1999, una somma complessiva di 479 milioni di ecu (397 milioni di ecu per gli anni 1994-1996) è stata erogata per misure di carattere ambientale, a cui si possono aggiungere altri stanziamenti, in particolare a favore del recupero di siti urbani e industriali, che avranno comunque un impatto positivo sull'ambiente. Una delle caratteristiche dei nuovi programmi è proprio l'integrazione orizzontale dell'ambiente con le priorità degli altri programmi.

Integrazione dell'ambiente

Un esempio dell'integrazione orizzontale della tematica ambientale è il DOCUP della **Finlandia**, che contiene nuove proposte riguardanti la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti da parte di un gruppo di esperti prima che i finanziamenti vengano decisi. In **Danimarca** le azioni ambientali sono completamente integrate nelle misure degli altri programmi.

Investire nella tecnologia ambientale

Se si esclude la spesa per le misure di recupero urbano, 28 milioni di ecu, pari al 18% del contributo totale per l'obiettivo 2 assegnato alla **Toscana (I)**, sono erogati sotto forma di incentivi finanziari alle imprese che investono in tecnologie pulite, tra cui il riciclaggio, il risparmio energetico e tecniche di produzione innovative per ridurre le emissioni di CFC e di CO². Vengono erogati sussidi anche per la realizzazione di infrastrutture per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti industriali e per il monitoraggio e il controllo di aree a rischio. Si prevede una partecipazione di 30 aziende e un aumento della capacità di trattamento dei rifiuti industriali di 12.000.000 m³ all'anno.

A **Berlino (D)** 33,3 milioni di ecu verranno destinati a misure nel settore del commercio e dell'industria nell'ambito del programma ambientale e dell'"Iniziativa per una economia ecologica futura". Ne conseguiranno vantaggi in termini di riduzione del consumo di acqua potabile di 54.000 m³ all'anno e della quantità di acque reflue di 45.000 m³. Un consumo più ridotto di energia primaria (85.000 Mwh) consentirà un risparmio di 6.000 tonnellate di materie prime all'anno.

Durante la contrattazione dei documenti di programmazione, la Commissione ha insistito sull'applicazione di "profili ambientali", secondo cui tutti i progetti devono comprendere una valutazione della situazione ambientale nella regione interessata, una valutazione dell'impatto delle strategie e delle operazioni pianificate in termini di sviluppo sostenibile e gli accordi presi per coinvolgere le autorità ambientali designate dagli Stati membri nella preparazione e nell'attuazione dei documenti di programmazione.

IV. CONCLUSIONI

Nella relazione sulla coesione⁹ la Commissione ha riconosciuto che le regioni dell'obiettivo 2 hanno incontrato particolari difficoltà ad affrontare le sfide della concorrenza internazionale e a raggiungere il livello di prosperità generale dell'Unione, e quindi a beneficiare delle opportunità create dal mercato unico. La priorità più urgente perseguita dall'aiuto comunitario è stata quella di ridurre la dipendenza da attività obsolete mediante un processo di ristrutturazione e diversificazione, in cui svolge un ruolo fondamentale la creazione di una cultura imprenditoriale endogena.

Nei nuovi programmi dell'obiettivo 2 per il periodo 1997-1999 vengono offerti più incentivi, ad esempio, agli investimenti che promuovono una crescita basata sull'impiego intensivo della manodopera e uno sviluppo sostenibile. Lo sviluppo delle risorse umane, di cui viene sottolineata l'importanza, equivale a formare una forza lavoro meglio preparata, agevolando l'accesso ad azioni di formazione e riqualificazione di buon livello, promuovere l'imprenditorialità e intensificare il collegamento tra la formazione e l'occupazione, tra le imprese e le strutture di ricerca. Al miglioramento delle capacità innovative contribuisce anche l'adozione di un approccio più mirato a programmi d'incentivazione della ricerca e dello sviluppo tecnologico, di trasferimento tecnologico e di applicazione dei risultati della ricerca a prodotti commercializzabili. Tali programmi vanno integrati pienamente nel sistema economico e di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione della regione o della zona. L'incremento della produzione e il potenziamento dei servizi a livello locale rappresentano importanti fonti di occupazione.

Analogamente, nel riformulare le politiche strutturali per il prossimo periodo di programmazione, l'Unione riconosce il persistere di problemi legati alle trasformazioni economiche e sociali, soprattutto negli Stati membri economicamente più avvantaggiati. Ciò vale non soltanto per le regioni colpite dal declino industriale, ma anche per le zone rurali caratterizzate da insufficiente diversificazione economica e spopolamento, per le aree urbane con attività economica ridotta ed elevata disoccupazione, nonché per le zone dipendenti dalla pesca, attualmente in difficoltà. In futuro sarà pertanto indispensabile elaborare un approccio integrato, sostenuto dagli sforzi locali per sviluppare sinergie tra i vari programmi e iniziative dell'UE, approccio che dovrà in particolare tener conto dei livelli di disoccupazione, del grado di attività industriale o agricola, nonché dell'emarginazione sociale.

I nuovi programmi dell'obiettivo 2 per il periodo 1997-1999 rappresentano già un progresso significativo in molti dei settori sopra citati. La presente comunicazione, che sintetizza gli elementi salienti e l'impatto atteso dei programmi in atto, potrà anche contribuire a delineare una strategia per la riconversione economica e sociale dopo il 1999, evidenziando i settori in cui occorre concentrare gli sforzi.

⁽⁹⁾ COM(96) 542 def. del 6 novembre 1996: Prima relazione sulla coesione economica e sociale.

Breakdown by Funds and by regions of the Objective 2 CSFs and SPDs 1997-1999
Répartition par Fonds et par régions des Docup et CCA objectif 2 1997-1999
Aufgliederung nach Fonds und Ziel-2-Regionen der GFK und EPD 1997-1999

Millions d'écus

	FEDER	FSE	TOTAL
Belgique	173,1	43,1	216,1
<i>Aubange</i>	<i>1,0</i>	<i>0,0</i>	<i>1,0</i>
<i>Limburg</i>	<i>51,0</i>	<i>16,9</i>	<i>67,8</i>
<i>Meuse-Vesdre</i>	<i>95,1</i>	<i>19,3</i>	<i>114,4</i>
<i>Turnhout</i>	<i>26,0</i>	<i>6,8</i>	<i>32,9</i>
Allemagne	639,9	261,2	901,1
<i>Bayern</i>	<i>13,7</i>	<i>6,0</i>	<i>19,8</i>
<i>Bremen</i>	<i>35,8</i>	<i>19,3</i>	<i>55,1</i>
<i>Hessen</i>	<i>26,5</i>	<i>3,5</i>	<i>30,0</i>
<i>Niedersachsen</i>	<i>33,3</i>	<i>16,6</i>	<i>49,9</i>
<i>Nordrhein-Westfalen</i>	<i>336,0</i>	<i>114,6</i>	<i>450,6</i>
<i>Rheinland-Pfalz</i>	<i>17,9</i>	<i>9,6</i>	<i>27,6</i>
<i>Saarland</i>	<i>41,6</i>	<i>17,3</i>	<i>58,9</i>
<i>Schleswig-Holstein</i>	<i>11,8</i>	<i>6,3</i>	<i>18,1</i>
<i>West-Berlin</i>	<i>123,3</i>	<i>67,9</i>	<i>191,2</i>
Danemark	52,7	15,5	68,2
<i>Lolland</i>	<i>9,3</i>	<i>4,5</i>	<i>13,8</i>
<i>Nordjylland</i>	<i>43,4</i>	<i>11,0</i>	<i>54,4</i>
Espagne	1132,4	352,6	1485,0
<i>Aragón</i>	<i>78,8</i>	<i>29,7</i>	<i>108,4</i>
<i>Baléares</i>	<i>12,6</i>	<i>2,6</i>	<i>15,2</i>
<i>Cataluña</i>	<i>559,6</i>	<i>150,1</i>	<i>709,7</i>
<i>La Rioja</i>	<i>15,7</i>	<i>2,6</i>	<i>18,4</i>
<i>Madrid</i>	<i>153,5</i>	<i>58,8</i>	<i>212,2</i>
<i>Navarra</i>	<i>20,4</i>	<i>7,2</i>	<i>27,6</i>
<i>Pais Vasco</i>	<i>291,9</i>	<i>101,7</i>	<i>393,5</i>
France	1852,1	394,2	2246,3
<i>Alsace</i>	<i>17,2</i>	<i>4,8</i>	<i>21,9</i>
<i>Aquitaine</i>	<i>108,5</i>	<i>24,0</i>	<i>132,5</i>
<i>Auvergne</i>	<i>69,4</i>	<i>12,9</i>	<i>82,3</i>
<i>Basse-Normandie</i>	<i>66,0</i>	<i>14,3</i>	<i>80,3</i>
<i>Bretagne</i>	<i>101,6</i>	<i>16,7</i>	<i>118,3</i>
<i>Bourgogne</i>	<i>58,8</i>	<i>10,9</i>	<i>69,7</i>
<i>Centre</i>	<i>32,1</i>	<i>5,9</i>	<i>38,0</i>
<i>Champagne-Ardennes</i>	<i>97,1</i>	<i>16,7</i>	<i>113,8</i>
<i>Franche-Comté</i>	<i>47,7</i>	<i>8,5</i>	<i>56,2</i>
<i>Haute-Normandie</i>	<i>127,8</i>	<i>36,4</i>	<i>164,2</i>
<i>Languedoc-Roussillon</i>	<i>85,1</i>	<i>13,8</i>	<i>98,9</i>
<i>Lorraine</i>	<i>143,5</i>	<i>30,1</i>	<i>173,6</i>
<i>Midi-Pyrénées</i>	<i>43,0</i>	<i>10,0</i>	<i>53,0</i>
<i>Nord-Pas-de-Calais</i>	<i>309,0</i>	<i>66,4</i>	<i>375,4</i>
<i>Pays de la Loire</i>	<i>130,5</i>	<i>32,0</i>	<i>162,5</i>
<i>Picardie</i>	<i>108,0</i>	<i>31,6</i>	<i>139,6</i>
<i>Poitou-Charentes</i>	<i>51,4</i>	<i>11,4</i>	<i>62,9</i>
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	<i>131,4</i>	<i>23,0</i>	<i>154,4</i>
<i>Rhône-Alpes</i>	<i>124,0</i>	<i>24,9</i>	<i>148,9</i>

Breakdown by Funds and by regions of the Objective 2 CSFs and SPDs 1997-1999
Répartition par Fonds et par régions des Docup et CCA objectif 2 1997-1999
Aufgliederung nach Fonds und Ziel-2-Regionen der GFK und EPD 1997-1999
(suite)

Millions d'écus

	FEDER	FSE	TOTAL
Italie	782,7	185,1	967,7
<i>Emilia-Romagna</i>	11,3	2,8	14,2
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	28,0	11,2	39,2
<i>Lazio</i>	62,4	14,6	76,9
<i>Liguria</i>	92,5	37,0	129,5
<i>Lombardia</i>	26,2	7,8	34,0
<i>Marche</i>	27,7	3,3	31,0
<i>Piemonte</i>	259,9	49,6	309,5
<i>Toscana</i>	128,9	30,0	158,9
<i>Umbria</i>	42,1	11,0	53,1
<i>Valle d'Aosta</i>	13,2	0,3	13,5
<i>Veneto</i>	90,5	17,3	107,8
Luxembourg	8,0	1,8	9,8
Pays-Bas	292,3	149,9	442,1
<i>Arnhem-Nijmegen</i>	51,9	24,9	76,8
<i>Groningen-Zuidoost Drenthe</i>	75,0	38,0	113,1
<i>Twente</i>	50,8	28,6	79,4
<i>Zuid Limburg</i>	42,0	23,6	65,5
<i>Zuidoost-Brabant</i>	72,5	34,8	107,3
Finlande	105,528	29,765	135,293
Royaume-Uni	2014,2	661,6	2675,8
<i>Eastern Scotland</i>	110,7	29,2	139,9
<i>East Midlands</i>	84,9	28,8	113,7
<i>Gibraltar</i>	4,8	1,2	6,1
<i>Greater London (East London and the Lee Valley)</i>	76,4	25,2	101,7
<i>Industrial South Wales</i>	200,8	53,6	254,4
<i>North East England</i>	282,2	96,2	378,4
<i>North West England (Greater Manchester, Lancashire and Cheshire)</i>	289,8	115,0	404,9
<i>Plymouth</i>	31,3	7,2	38,6
<i>Thanet</i>	18,5	3,9	22,4
<i>West Cumbria and Furness</i>	24,0	8,4	32,4
<i>West Midlands</i>	333,5	114,7	448,2
<i>Western Scotland</i>	263,6	70,9	334,5
<i>Yorkshire and Humberside</i>	293,5	107,2	400,7
TOTAL	7053,0	2094,6	9147,6
Ventilation par Fonds	77,1%	22,9%	100,0%

Contribution of the Structural Funds to Objective 2 development expenditure for the period 1997-1999
Contribution des Fonds structurels aux dépenses de développement objectif 2 pour la période 1997-1999
Beitrag der Struckturfonds am den Entwicklungsausgaben in Ziel 2 für die Periode 1997-1999

Mecu

	Belgique	Danemark	Allemagne	Espagne	France	Italie	Luxem- bourg	Pays-Bas	Royaume- Uni	Finlande	TOTAL	%
Environnement productif	114	37	327	699	955	508	2	214	1404	70	4330	47,4%
<i>Industries et services</i>	66	12	113	494	428	309	2	100	966	46	2535	27,7%
- Tous types d'industries et services	44	12	54	0	252	77	2	57	564	26	1088	11,9%
- PME	22	0	59	494	176	233	0	43	402	20	1447	15,8%
<i>Tourisme</i>	15	9	13	0	178	105	0	43	211	11	586	6,4%
<i>Infrastructures de soutien</i>	34	17	201	205	349	94	0	71	227	13	1210	13,2%
Ressources humaines	69	30	378	518	729	241	4	177	897	49	3092	33,8%
<i>Formation, emploi</i>	30	15	242	260	351	171	2	143	570	14	1799	19,7%
<i>Centres de formation, équipements</i>	0	0	2	0	56	9	0	0	0	0	67	0,7%
<i>Recherche & Développement</i>	38	15	134	258	322	61	2	34	327	35	1226	13,4%
Aménagement et réhabilitation	19	0	142	89	396	135	1	41	298	5	1126	12,3%
<i>Sites industriels</i>	19	0	142	0	189	98	1	35	273	0	757	8,3%
<i>Zones urbaines</i>	0	0	0	89	207	37	0	6	25	5	370	4,0%
Protection de l'environnement	8	0	45	167	131	70	4	0	45	5	474	5,2%
Assistance technique	6	1	10	12	35	14	0	10	32	3	122	1,3%
TOTAL	216	68	901	1485	2246	968	10	442	2676	133	9145	100,0%

BELGIO

Premessa

Tra il 15 aprile e il 24 luglio 1997 la Commissione ha adottato quattro documenti unici di programmazione (DOCUP) per le regioni belghe del **Limburgo**, di **Turnhout**, di **Aubange** e di **Liegi** ammesse a beneficiare degli interventi dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo 2.

Il contributo totale dei Fondi (compresi 26 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione 1994-1996) ammonta a **216 milioni di ecu** (FESR 80%, FSE 20%), ripartiti come di seguito indicato.

	MECU		MECU
Limburgo	67,8	Liegi	114,4
Turnhout	32,8	Aubange	1,0

Strategie di sviluppo regionale

L'obiettivo strategico dei DOCUP del **Limburgo** e di **Turnhout** è la creazione di posti di lavoro grazie ad uno sviluppo socioeconomico rispettoso dell'ambiente. La strategia per **Aubange** è invece quella di inserire nel tessuto economico regionale alcune grandi aziende recentemente installatesi, in particolare incentivando i contatti tra imprese mediante subappalti, attività di R&S, servizi logistici ed altri. Il DOCUP per **Liegi** segue la medesima strategia del 1994-1996, centrata sulla riconversione strutturale dell'industria metallurgica, fornendo nel contempo ai settori con un potenziale di crescita incentivi per investimenti, R&S e formazione.

Priorità di sviluppo

Il **Limburgo** e **Turnhout** condividono tre priorità di sviluppo, mentre proprie alla sola regione di Turnhout sono alcune iniziative locali di sviluppo dell'occupazione che rientrano in una priorità relativa all'economia locale.

- Industria
- Settore dei servizi
- Ambiente
- Economia locale (Turnhout)

Le priorità di sviluppo definite per **Liegi** sono le seguenti:

- Dinamismo e diversificazione economica
- Innovazione tecnologica
- Attrattive della regione
- Dinamismo dell'occupazione grazie all'economia sociale di mercato

Ad **Aubange**, le misure volte a promuovere l'inserimento di PMI nella regione sono state definite nell'ambito di una priorità:

- Sostegno all'attività economica e all'occupazione grazie a una più adeguata percezione della società dell'informazione

Impatto

In **Limburgo** alcune iniziative locali per l'occupazione puntano alla creazione di 100 nuovi posti di lavoro, metà dei quali per le donne. Tra gli altri obiettivi figurano la formazione di 13.625 persone, la creazione di 35 nuove attività produttive l'anno e l'utilizzazione di 40 ettari di terreno bonificato per accogliere attività economiche. Il DOCUP per **Turnhout** prevede 5.800 nuovi posti di lavoro, la formazione di 5.000 persone, il coinvolgimento di 250 PMI in progetti tecnologici ed innovativi, 16.000 m² di nuove PMI e 130 ettari di zone industriali/commerciali. **Aubange** prevede la creazione diretta di 50 nuovi posti di lavoro, mentre **Liegi** confida di raggiungere la cifra di 5.000 posti entro la fine del 1999, allineando così la percentuale di disoccupati ai livelli medi nazionali.

Contributo dei negoziati

Il negoziato tra la Commissione, le autorità fiamminghe e le due regioni interessate, **Turnhout** e **Limburgo**, ha consentito di migliorare alcuni aspetti dei DOCUP.

- Le azioni volte a promuovere le pari opportunità sono state rese più concrete e maggiore rilievo è stato attribuito alla società dell'informazione. È stata inoltre garantita la concentrazione degli interventi nelle zone di ciascuna regione maggiormente colpite.

- La quota globalmente destinata alle infrastrutture di base è stata ridotta a vantaggio di misure per le attività produttive (PMI); ad esempio, lo stanziamento del progetto "Fenix" è stato diminuito ed è stato previsto che nuovi posti di lavoro siano riservati ad abitanti della regione. Per le rimanenti misure infrastrutturali è anche stato necessario dimostrare un collegamento diretto con le attività economiche e la creazione di posti di lavoro.

- Maggiore rilievo è stato dato alle azioni che favoriscono la creazione di posti di lavoro abbinando alcuni indicatori fisici a ciascuna misura e precisando che per ogni

progetto dev'essere dimostrato l'effetto sull'occupazione. A differenza delle altre priorità che puntano ad un impatto regionale, la priorità "economia locale" verte su progetti aventi un impatto locale.

- Condizioni più severe sono state inserite per la rendicontazione in materia di ambiente, richiedendo che venisse realizzato un profilo ambientale della regione e si predisponesse una relazione annuale sugli effetti dei progetti sull'ambiente. Il programma prevede una priorità che concerne direttamente gli aspetti ambientali.

- Anche l'impostazione programmatica è stata migliorata, conseguendo una maggiore coerenza tra l'analisi socioeconomica e le varie priorità e misure, nonché tra l'intervento dei due Fondi.

Quest'ultimo aspetto ha assunto particolare rilievo nel negoziato per i DOCUP di Liegi e Aubange, che ha portato essenzialmente a:

- una consistente riduzione del numero di misure, in modo da garantire maggiore coerenza tra le misure stesse e la strategia globale del DOCUP;

- una definizione di criteri di selezione che tenessero conto degli aspetti occupazionali;

- una modifica delle disposizioni d'attuazione di alcune misure per accrescerne gli effetti sulle PMI locali;

- un riorientamento di misure riguardanti la R&S, attribuendo maggiore rilievo all'analisi dei bisogni delle imprese, allo sfruttamento dei risultati della ricerca e alla diffusione delle innovazioni alle PMI;

- un rifiuto di alcune proposte di investimenti in infrastrutture di base.

DANIMARCA

Premessa

Il 22 aprile 1997, la Commissione ha adottato i due documenti unici di programmazione (DOCUP) per le regioni danesi dello **Jutland settentrionale** e del **Lolland**, ammesse a beneficiare degli interventi dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo 2. Il contributo totale dei Fondi Strutturali (compresi 2,7 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione) ammonta a **68,23 milioni di ecu** (FESR 77%, FSE 23%), ripartiti come di seguito indicato.

	MECU
Jutland settentrionale	54,40
Lolland	13,83

Strategie di sviluppo regionale

L'obiettivo strategico principale del DOCUP dello **Jutland settentrionale** è di potenziare le condizioni per la crescita delle imprese regionali e di aumentare in tal modo il numero di posti di lavoro in tutta l'area ammissibile all'obiettivo 2. La strategia per raggiungere tale obiettivo è quella della "globalizzazione": rafforzare la capacità delle imprese di competere a livello internazionale mediante l'innovazione, la diversificazione, l'aumento delle competenze e della formazione e il potenziamento delle infrastrutture. La strategia del **Lolland** consiste nello sviluppare e nell'utilizzare il potenziale della regione e nel favorire l'interazione tra la regione stessa e il contesto economico nazionale.

Priorità di sviluppo

Nello **Jutland settentrionale** la strategia si basa su due priorità di sviluppo:

- globalizzazione dell'industria manifatturiera e dell'industria dei servizi
- globalizzazione del settore turistico

La priorità nel **Lolland** è:

- sviluppo delle imprese mediante la valorizzazione del potenziale regionale

Impatto

Oltre agli obiettivi quantificati relativi al numero di posti di lavoro da creare o da mantenere (si veda il testo principale), i programmi prevedono i seguenti obiettivi.

Jutland settentrionale:

- creazione di 17 imprese;
- aumento di 313 milioni di ecu del volume di affari delle PMI;
- introduzione di nuove tecnologie o di nuovi processi produttivi per il 50% dei DOCUP;
- sviluppo di nuovi mercati nel 55% dei progetti;
- formazione di circa 4.800 persone.

Lolland:

- formazione di 600 persone;
- altri indicatori d'impatto, quali il livello della tecnologia nelle PMI, il numero di contatti stabiliti nel settore della R&S, il numero di PMI che sviluppano nuovi mercati.

Contributo dei negoziati

I due DOCUP danesi dell'obiettivo 2 per il periodo 1997-1999 sono stati il risultato di una meticolosa collaborazione a tutti i livelli tra le regioni, gli Stati membri e i servizi della Commissione. Nel novembre 1996 si è svolto a Copenaghen un incontro di negoziato con rappresentanti di entrambi le regioni, degli Stati membri e della Commissione. Poiché era già stata quasi completata la valutazione intermedia del periodo 1994-1996, è stato possibile servirsi delle raccomandazioni che essa conteneva.

I seguenti punti meritano di essere sottolineati.

- L'analisi della situazione socioeconomica è stata significativamente estesa ed aggiornata in base ai più recenti dati relativi alla situazione, alle esigenze e alle opportunità delle regioni. Per quanto riguarda il **Lolland**, ne è risultato un nuovo piano in grado di affrontare le singole esigenze di formazione dei vari gruppi che rischiano la disoccupazione.
- Il programma per il **Lolland** ha subito lievi adeguamenti, mentre per il **Nordjylland**, già prima dei negoziati, la strategia generale è passata dall'"industrializzazione" alla "globalizzazione".
- La struttura del programma per il **Nordjylland** è stata modificata per semplificare la gestione.
- I programmi attribuiranno minore importanza agli aiuti diretti agli investimenti nelle imprese, mentre saranno privilegiate le condizioni strutturali delle imprese.
- Saranno favoriti la formazione professionale, la pianificazione, la formazione flessibile, i progetti di rotazione del lavoro e l'apprendistato per adulti.
- I nuovi programmi hanno eliminato gli investimenti nelle infrastrutture di base, sostituendoli con investimenti nel settore delle "infrastrutture strategiche" (ad

esempio, il sostegno alle infrastrutture di R&S e ai sistemi di comunicazione e d'informazione).

- Anche se in Danimarca la parità di opportunità fra uomini e donne è compresa nel sistema normativo, e costituisce implicitamente un obiettivo orizzontale per le autorità danesi, alcune delle misure previste dai programmi riservano una particolare attenzione alla qualificazione delle donne.
- Particolare attenzione è stata dedicata anche alla quantificazione degli indicatori ed è stato migliorato il sistema per aggiornare le cifre contenute nella base di dati "PHYSIN".
- I comitati di sorveglianza comprendono adesso un rappresentante delle autorità responsabili delle questioni ambientali.

GERMANIA

Premessa

Il 7 maggio 1997 la Commissione ha adottato nove documenti unici di programmazione (DOCUP) per le regioni tedesche di **Bayern, Berlino, Brema, Hessen, Niedersachsen, Nordrhein-Westfalen, Rheinland-Pfalz, Saarland e Schleswig Holstein** ammesse a beneficiare degli interventi dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo 2. Il contributo totale dei Fondi (compresi 40 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione 1994-1996) ammonta a **901 milioni di ecu** (FESR 71%, FSE 29%), ripartito come di seguito indicato.

	MECU		MECU
Bayern	19,8	Nordrhein-Westfalen	450,6
Berlino	191,2	Rheinland-Pfalz	27,6
Brema	55,1	Saarland	58,9
Hessen	29,9	Schleswig Holstein	18,0
Niedersachsen	49,9		

Strategie di sviluppo regionale

L'obiettivo strategico principale in **Bayern** rimane quello di ridurre la dipendenza della regione dall'industria tradizionale favorendo la diversificazione in settori in crescita e di rendere l'economia regionale meno vulnerabile alle crisi economiche.

Il programma per **Berlino** mira ad arrestare il processo di deindustrializzazione e a ridurre le disparità fra Berlino Est e Berlino Ovest, facendo in modo che quest'ultima assuma una funzione trainante per l'altra parte della città e per la zona circostante.

La strategia per **Brema** comprende tutte le azioni relative allo sviluppo strutturale e mira soprattutto a diversificare la struttura economica regionale, a potenziare il settore dei servizi e del turismo e a migliorare i fattori di localizzazione, con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Una delle caratteristiche del programma per **Hessen** è il sostegno alle imprese e alle PMI che effettuano investimenti a favore dell'ambiente superiori a quanto imposto dalla legge.

La strategia per **Niedersachsen**, che prosegue il programma per il 1994-1996, mira ad arginare la perdita di posti di lavoro dovuta alle trasformazioni industriali. Tra gli obiettivi strategici per il **Nordrhein-Westfalen** figurano il collegamento tra economia ed ecologia e la conquista di un ruolo fondamentale nell'industria delle comunicazioni.

Nella **Rheinland-Pfalz**, l'obiettivo è di rafforzare la crescita e l'occupazione aumentando al tempo stesso la competitività delle imprese e in particolare delle PMI. Gli obiettivi di sviluppo per la regione di **Saarland** comprendono il miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni e un ricorso maggiore alla cooperazione transfrontaliera (Saarland-Lorena-Lussemburgo). Nel proseguimento degli obiettivi precedentemente raggiunti, la strategia dello **Schleswig Holstein** mira fra l'altro a ridurre i problemi strutturali di Kiel dovuti alla crisi del settore delle costruzioni navali e alla riconversione dell'industria degli armamenti.

Priorità di sviluppo

Nel perseguire gli obiettivi strategici di cui sopra, i DOCUP prevedono le seguenti priorità di sviluppo:

- Diversificazione e ammodernamento dell'industria, compreso l'artigianato (ad es. nelle regioni di **Brema e Niedersachsen**)
- Sviluppo delle infrastrutture collegate all'attività economica (ad es. nelle regioni di **Bayern, Berlino, Rheinland-Pfalz, Schleswig Holstein**)
- Sviluppo e innovazione tecnologica (ad es. **Berlino, Nordrhein-Westfalen, Rheinland-Pfalz, Saarland**)
- Sviluppo delle risorse umane, formazione e qualificazione (in tutti i DOCUP)
- Protezione dell'ambiente, risanamento dei siti ecc. (ad es. **Berlino, Brema, Nordrhein-Westfalen, Saarland**).

Impatto

Tutti i DOCUP prevedono valutazioni ex ante dell'impatto dei programmi, comprendenti una stima del numero netto di posti di lavoro aggiuntivi nell'area del programma (si veda il testo principale) nonché una serie di altri risultati fisici ed economici quantificati. ad esempio, 200 ettari di terreno bonificato a **Brema**, la qualificazione di 100-200 disoccupati nella regione di **Hessen**, il riciclaggio di 6000 tonnellate di materie prime all'anno a **Berlino**, la riconversione di 100.000 trasporti su strada all'anno al sistema ferroviario (**Nordrhein-Westfalen**) e 3000 consulenze e 50 seminari all'anno relativi al trasferimento di tecnologie (**Saarland**).

Contributo dei negoziati

La discussione sulla struttura e sul contenuto dei piani di sviluppo regionale per il 1997-1999 è cominciata piuttosto presto. In occasione della riunione del comitato di sorveglianza per l'obiettivo 2 svoltasi il 14/15 maggio 1996 sono state affrontate questioni importanti della nuova programmazione, quali le priorità politiche per l'obiettivo 2, l'assegnazione dei finanziamenti ai singoli Länder interessati e i requisiti relativi alla valutazione, in modo da assicurare che tali questioni siano seguite attentamente nell'esercizio di programmazione. I piani di sviluppo regionali presentati nell'agosto 1996 hanno seguito uno schema e una struttura convenuti e armonizzati, che hanno agevolato la discussione dettagliata su ciascuno dei nove singoli piani. Di conseguenza gli obiettivi strategici generali, le priorità e le misure sono coerenti gli uni con gli altri e nella maggior parte dei nuovi DOCUP le azioni concrete sono proposte a livello di progetto.

La continuità con i DOCUP precedenti è notevole, ma tutti i nuovi DOCUP sono concentrati sugli orientamenti indicati dalla Commissione. Durante i negoziati sono stati raggiunti i seguenti risultati fondamentali, che indicano un miglioramento rispetto al precedente periodo di programmazione.

- Tutti i DOCUP dedicano particolare attenzione ad obiettivi collegati all'occupazione. In diversi programmi (come quelli di **Berlino** o della **Nordrhein-Westfalen**) gli aiuti all'occupazione sono notevolmente aumentati rispetto alle misure per la formazione. Misure che nel periodo precedente hanno rivelato uno scarso potenziale per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro non sono state proseguite.
- Azioni a favore dell'ambiente e delle pari opportunità sono inserite nelle priorità in quanto obiettivi orizzontali e, se del caso, in quanto misure specifiche.
- Le misure destinate a sostenere le PMI sono state potenziate e adattate più specificamente alle loro esigenze (ad es. nel settore della R&S e con la creazione di capitali di rischio).
- Sono state rafforzate le sinergie tra le azioni del FESR e quelle del FSE.
- Sono state aumentate la coerenza e la complementarità fra le misure dell'obiettivo 2 e quelle realizzate nell'ambito degli obiettivi 3 e 4.
- Misure già esistenti e nuove sono state inserite nell'ambito dei patti per l'occupazione.
- La quantificazione degli obiettivi è stata ampiamente migliorata per quanto riguarda i risultati previsti.
- La priorità "sviluppo locale" (nuove fonti di occupazione) è stata tradotta principalmente in misure di formazione per impieghi di vario tipo nei settori dei servizi (dai servizi collegati alle imprese a quelli sociali o di quartiere e relativi all'ambiente).

SPAGNA

Premessa

Il 12 giugno 1997 la Commissione ha adottato il quadro comunitario di sostegno (QCS) 1997-1999 per le regioni spagnole ammissibili all'obiettivo 2. Il QCS viene realizzato tramite sette programmi operativi regionali e un programma operativo pluriregionale del FSE.

Il contributo totale dei Fondi (compresi 156 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione 1994-96) ammonta a 1,485 milioni di ecu (FESR 76%, FSE 24%), ripartito come di seguito indicato.

	MECU		MECU
Aragón	108,44	Madrid	212,23
Baleares	15,19	Navarra	27,63
Cataluña	709,69	La Rioja	18,35
		Pais Vasco	393,51

Strategie di sviluppo regionale

La strategia del quadro comunitario di sostegno continua quella del precedente (1994-1999), incentrata sulla creazione di occupazione e sull'aumento della competitività delle imprese.

Priorità di sviluppo

La strategia di sviluppo regionale è realizzata mediante le seguenti priorità di sviluppo:

- sostegno all'occupazione e alla competitività delle imprese
- tutela e valorizzazione dell'ambiente
- R&S, tecnologia e innovazione
- sviluppo dei trasporti collegati alle attività economiche
- sviluppo locale e urbano

Impatto

Per ciascuna delle suddette priorità sono stati definiti alcuni indicatori quantificati, che riguardano, ad esempio, il numero delle nuove imprese su 10.000 abitanti (priorità 1), la percentuale di rifiuti trattati nei nuovi impianti (priorità 2), l'occupazione nel settore della RST rispetto all'occupazione complessiva (priorità 3), la densità di strade o di ferrovie (priorità 4), o la durata media della disoccupazione (priorità 5).

Contributo dei negoziati

In conformità della Nota orientativa della Commissione e in seguito ai negoziati di partenariato svolti al fine della definizione del QCS, il piano originario ha subito le seguenti modifiche principali.

- Rispetto al piano di riconversione, il QCS prevede un maggior contributo finanziario per le PMI nei settori degli investimenti produttivi, delle misure leggere e della formazione.
- La partecipazione finanziaria del FESR a favore della terza priorità (ricerca, tecnologia e innovazione) è stata potenziata.
- Sono stati introdotti un maggiore coordinamento tra le azioni finanziate dal FESR e quelle finanziate dal FSE ed una chiara distinzione tra le azioni del FSE nell'ambito dell'obiettivo 2 e gli interventi a titolo degli obiettivi 3 e 4.
- La percentuale del finanziamento UE per la quarta priorità (trasporti collegati alle attività economiche) è stata ridotta rispetto al livello proposto inizialmente.
- Le azioni del FSE per la seconda priorità (protezione dell'ambiente) saranno specificamente individuate, il che renderà più visibili gli interventi del FSE in questo settore.

FRANCIA

Premessa

Tra il 24 marzo e il 4 agosto 1997 la Commissione ha approvato 19 nuovi documenti unici di programmazione (DOCUP) per le regioni francesi ammissibili all'obiettivo 2 dei Fondi strutturali, tranne che per la **Lorraine**.

Il contributo totale dei Fondi (compresi 208,6 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione 1994-96, ma esclusi 39,4 milioni di ecu ancora da distribuire per un programma multiregionale a favore del settore della difesa e degli stanziamenti destinati all'assistenza tecnica) ammonta a **2,246 milioni di ecu** (FESR 82%, FSE 18%), ripartiti come di seguito indicato.

MECU			
Alsace	21,9	Aquitaine	132,5
Auvergne	82,3	Basse-Normandie	80,3
Bretagne	118,3	Bourgogne	69,7
Centre	37,9	Champagne-Ardenne	113,8
Franche-Comté	56,2	Haute-Normandie	164,2
Languedoc-Roussillon	98,9	Lorraine	173,6
Midi-Pyrénées	52,9	Nord-Pas-de-Calais	375,4
Pays de la Loire	162,5	Picardie	139,6
Poitou-Charentes	62,9	Rhône-Alpes	148,9
Provence-Alpes Côte d'Azur	154,4		

Strategie di sviluppo regionale

La strategia dei programmi per queste regioni, che continua largamente quella del precedente periodo di programmazione (1994-1999), è volta a creare e a mantenere posti di lavoro. Nonostante una certa sovrapposizione, i programmi regionali possono essere riuniti intorno ai seguenti obiettivi strategici:

- sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, con l'offerta alle PMI di servizi relativi alle tecnologie d'informazione e comunicazione, ingegneria finanziaria e aumento della capacità di esportazione (**Basse-Normandie, Languedoc-Roussillon, Nord-Pas-de-Calais**);
- diversificazione a partire dall'industria tradizionale verso nuove attività economiche, compresi il trasferimento di ricerca e tecnologia e lo sviluppo locale (**Champagne-Ardenne**), servizi di alto livello e sviluppo del turismo (**Provence-Alpes-Côte d'Azur**);
- in alcune aree, consolidamento o riavvio dell'occupazione nell'industria (**Midi-Pyrénées**) o mantenimento di una forte presenza industriale con una diversificazione in nuove aree (**Rhône-Alpes**) e l'impianto di nuove imprese nella zona;

- l'importanza dello sviluppo endogeno è sottolineata nel DOCUP per **Bourgogne e Centre** e analogamente,
- i DOCUP di **Auvergne e Aquitaine** sottolineano l'esigenza di aumentare le attrattive della zona e di migliorare l'ambiente impresario ed economico.

Priorità

I DOCUP prevedono le seguenti priorità di sviluppo:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • sostenere lo sviluppo delle imprese • ammodernare e ristrutturare la zona e l'ambiente • favorire lo sviluppo e l'innovazione nei settori della ricerca e della tecnologia • valorizzare le risorse umane • aumentare le attrattive della zona. |
|---|

Impatto

I DOCUP prevedono stime del numero netto di posti di lavoro aggiuntivi nell'area del programma (si veda il testo principale), indicatori di rendimento e obiettivi quantificati per ognuna delle misure.

Contributo dei negoziati

I negoziati hanno apportato i seguenti contributi principali:

- la definizione di elementi che mancavano in alcune delle proposte iniziali, relativi, ad esempio, all'analisi socioeconomica, agli indicatori di base, alla valutazione ambientale e all'analisi delle esigenze, specialmente per quanto riguarda i problemi urbani e l'industria della difesa;
- il potenziamento delle misure relative alla valutazione delle esigenze di formazione;
- la promozione della R&S, che era già presente nella fase precedente, è stata mantenuta o rafforzata sia in termini qualitativi, sia in termini finanziari;
- l'adeguamento delle risorse allo scopo di aiutare le PMI a compensare gli effetti negativi derivanti da settori in difficoltà, quali l'industria della difesa;
- un accordo in partenariato per eliminare le proposte relative a infrastrutture che non corrispondono agli orientamenti della Commissione nella zona in questione;

- inclusione dei patti territoriali e locali per l'occupazione (ad esempio in **Pays de la Loire** e **Nord-Pas-de-Calais**) e accordo con le autorità francesi per proseguire la metodologia del patto per altre proposte (ad es. in **Picardie** e **Haute-Normandie**) da presentare nel corso della realizzazione dei DOCUP;
- incrementare azioni specifiche in merito a problemi urbani;
- informazioni aggiuntive relative all'impatto sull'ambiente di misure relative, ad esempio, alla compatibilità tra sviluppo dell'economia e dei porti (**Haute-Normandie, Pays de la Loire**) e la tutela degli ambienti (in particolare le direttive "Habitat" e "Uccelli").

ITALIA

Premessa

Tra il 7 maggio 1997 e il 24 luglio 1997 la Commissione ha adottato 9 degli 11 documenti unici di programmazione (DOCUP) per le regioni italiane ammissibili all'obiettivo 2. I DOCUP per il Friuli e per il Lazio avrebbero dovuto essere adottati all'inizio di ottobre 1997.

Il contributo totale dei Fondi strutturali (compresi 170 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione 1994-1996) ammonta a **968 milioni di ecu** (FESR 80%, FSE 20%), ripartiti come di seguito indicato.

MECU	
Emilia-Romagna	14,2
Friuli-Venezia Giulia	39,3
Lazio	76,9
Liguria	129,5
Lombardia	34,0
Marche	31,0
Piemonte	309,5
Toscana	159,0
Umbria	53,2
Val d'Aosta	13,5
Veneto	107,9

Strategie di sviluppo regionale

Le strategie prevedono generalmente una continuità con il precedente periodo di programmazione (1994-1996). Gli obiettivi strategici sono stati definiti meglio di prima (ad es. nelle **Marche**) o geograficamente meglio focalizzati (**Lazio**).

Tra gli esempi di obiettivi strategici comuni figurano:

- il potenziamento e l'ammodernamento delle PMI e la creazione di nuove imprese (ad es. in **Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Veneto, Marche, Piemonte e Toscana**);
- la diversificazione nella ricerca relativa all'alta tecnologia e in settori innovativi (ad es. in **Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna e Toscana**);
- il miglioramento dell'ambiente e la valorizzazione delle attrattive della regione (in tutte le regioni tranne la **Val d'Aosta**);
- lo sviluppo delle risorse umane e la qualificazione (in tutte le regioni).

Un obiettivo strategico specifico dell'**Emilia Romagna** è di promuovere collegamenti tra la nuova area dell'obiettivo 2 di **Ferrara** e quella di **Reggio-Modena**.

Priorità di sviluppo

I DOCUP italiani prevedono le seguenti priorità di sviluppo:

- potenziamento delle PMI già esistenti e promozione di nuove imprese
- ammodernamento e sviluppo delle zone locali
- sviluppo e qualificazione delle risorse umane
- protezione e rigenerazione dell'ambiente
- turismo e patrimonio culturale
- ricerca e tecnologia e società dell'informazione
- patto territoriale per l'occupazione (**Emilia Romagna**)
- pari opportunità

Impatto

Oltre alle valutazioni ex ante relative al numero di posti di lavoro da creare o da mantenere (si veda il testo principale), i programmi prevedono i seguenti obiettivi:

- assistenza a 1.700 PMI (**Toscana**)
- aumento dei soggiorni turistici in albergo di 200.000 unità (**Umbria**)
- risanamento di 450.000 m² di terreno abbandonato (**Piemonte**)
- trattamento di 50.000-100.000 tonnellate di rifiuti in più (**Lombardia**)
- formazione di 120 laureati come agenti d'informazione per l'innovazione (**Lazio**).

Contributo dei negoziati

In seguito a un primo giro di negoziati con le autorità italiane svoltosi a Roma dal 4 all'8 novembre 1996 in merito a tutti gli 11 documenti di programmazione, sono state effettuate discussioni separate con ciascuna regione. I risultati principali conseguiti sono i seguenti:

- i documenti di programmazione sono stati meglio definiti per rendere più efficace la strategia e gli obiettivi di ogni programma;
- è stata svolta una revisione delle dotazioni finanziarie per ciascuna misura; è stata riscontrata in particolare una generale sottovalutazione delle esigenze in merito alle risorse umane e alle innovazioni tecnologiche; di conseguenza, si è convenuto di aumentare l'assistenza del FSE per la maggior parte dei DOCUP allo scopo di mantenere almeno lo stesso livello del periodo precedente (ossia in media il 20%); è stato inoltre fornito ulteriore sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica;
- per ogni DOCUP sono state riorganizzate le priorità, in particolare per quanto riguarda l'introduzione di elementi innovativi (come la società dell'informazione e i patti per l'occupazione) in linea con gli orientamenti proposti dalla Commissione;

- è stato effettuato un esame dettagliato delle varie misure proposte per il cofinanziamento, specialmente per quanto riguarda la loro ammissibilità e la loro adeguatezza; le osservazioni della Commissione sono state in genere bene accolte dalle autorità italiane;
- è stata riservata particolare attenzione agli aspetti relativi all'ambiente allo scopo di migliorare i profili ambientali, la quantificazione degli indicatori e l'impatto, nonché il coinvolgimento delle autorità responsabili dell'ambiente nella preparazione e nella realizzazione dei DOCUP;
- è stato affrontato il problema dell'addizionalità e i rappresentanti del Ministero del Tesoro hanno deciso di trasmettere i dati provvisori relativi al 1997-1999, calcolati con la stessa metodologia usata in passato, e dati definitivi per il biennio 1994-1995;
- conformemente agli orientamenti proposti dalla Commissione, nella programmazione di tutti i DOCUP italiani è stata rivolta particolare attenzione agli approcci integrati in grado di creare nuovi posti di lavoro, con speciale attenzione alle nuove fonti di occupazione; inoltre, nella maggior parte dei DOCUP sono stati inseriti incentivi all'occupazione.

LUSSEMBURGO

Premessa

Il 15 aprile 1997 la Commissione ha adottato il documento unico di programmazione (DOCUP) per le regioni di **Esch-sur Alzette** e **Capellen**, nel Granducato di Lussemburgo, ammesse a beneficiare degli interventi dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo 2. Il contributo totale dei Fondi (compresi 1.771 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione 1994-1996) ammonta a **9.837 milioni di ecu** (FESR 81%, FSE 19%).

Strategie di sviluppo regionale

La strategia proposta per il nuovo periodo di programmazione mira a proseguire l'impegno per la diversificazione, per combattere la tradizionale dipendenza della regione dall'industria metallurgica: si cerca di attirare nuove imprese con infrastrutture di trasporto, investimenti produttivi, formazione professionale, ricerca e sviluppo e trasferimento di tecnologie. Particolare attenzione è rivolta alla qualità dell'ambiente.

Priorità di sviluppo

Nel perseguire la strategia di cui sopra, i finanziamenti comunitari sono stati distribuiti secondo cinque priorità di sviluppo:

- innovazione nelle imprese
- incentivi allo sviluppo e alla diversificazione delle strutture e delle attività economiche
- tutela e valorizzazione dell'ambiente
- sostegno alla stabilità e alla crescita dell'occupazione regionale con misure volte allo sviluppo delle risorse umane
- assistenza tecnica.

Impatto

Tra gli impatti previsti del DOCUP figura la creazione o il mantenimento diretto di 700-900 posti di lavoro. Obiettivi quantificati relativi all'ambiente sono previsti, ad esempio, nell'ambito della terza priorità (tutela e valorizzazione dell'ambiente).

Contributo dei negoziati

Le proposte presentate dalle autorità del Lussemburgo tenevano conto degli orientamenti della Commissione per l'obiettivo 2. Inoltre, i negoziati con le autorità lussemburghesi hanno portato i seguenti cambiamenti rispetto alle proposte originarie:

- il numero delle misure proposte è stato ridotto per rendere la strategia più coerente;
- per ciascuna misura e per il programma nel complesso sono stati previsti criteri per la selezione dei progetti (che tengono conto dell'occupazione) e obiettivi quantificati: tale quantificazione riguarda il numero dei posti di lavoro creati, direttamente o indirettamente; è stato in tal modo previsto che grazie alle misure del DOCUP potranno essere creati o mantenuti direttamente 700-900 posti di lavoro nelle regioni ammissibili;
- sono state previste misure di attuazione allo scopo di aumentare l'effetto delle azioni sulle imprese locali;
- nell'ambito della terza priorità (tutela e valorizzazione dell'ambiente) sono stati introdotti indicatori ambientali; sono state inoltre introdotte alcune misure preventive (ad es. il riciclaggio di automobili);
- la quarta priorità (sostegno alla stabilità e alla crescita dell'occupazione regionale con misure volte allo sviluppo delle risorse umane) è stata modificata e prevede adesso esplicitamente azioni per le pari opportunità, l'attuazione di patti per l'occupazione e la promozione di servizi locali;
- non sono state accettate le proposte di investimento relative ad alcune infrastrutture "pesanti".

PAESI BASSI

Premessa

Il 26 maggio 1997 la Commissione ha adottato i cinque documenti unici di programmazione (DOCUP) per le regioni di **Arnhem-Nijmegen**, **Zuidoost Brabant**, **Zuid Limburg**, **Twente** e **Groningen-Drenthe** nei Paesi Bassi.

Il contributo totale dei Fondi strutturali (compresi 80 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione 1994-1996) ammonta a **442 milioni di ecu** (FESR 66%, FSE 34%), ripartiti come di seguito indicato.

	MECU		MECU
Arnhem-Nijmegen	77	Zuidoost Brabant	107
Zuid-Limburg	66	Twente	79
Groningen-Drenthe	113		

Strategie di sviluppo regionale

L'obiettivo strategico generale di tutti i DOCUP dei Paesi Bassi è uno sviluppo economico sostenibile, con la creazione di nuovi posti di lavoro e un miglioramento della qualità della vita senza danni per l'ambiente.

Il DOCUP per **Arnhem-Nijmegen** punta anche sull'ubicazione strategica della regione rispetto a importanti arterie di trasporto. La strategia per **Zuidoost-Brabant** sottolinea il ruolo dei vivai di PMI e delle nuove tecnologie.

Priorità di sviluppo

Nel perseguire gli obiettivi strategici di cui sopra, i DOCUP prevedono le seguenti priorità di sviluppo:

Arnhem-Nijmegen

- “Euro Trade Port” (diffusione dei trasporti, distribuzione e servizi commerciali)
- industria e innovazione
- turismo e ambiente (economico) urbano

Zuid-Limburg

- industria e servizi collegati
- trasporti e logistica
- sviluppo e trasferimento delle conoscenze
- turismo e ambiente

Groningen-Drenthe

- industria, servizi per le imprese e turismo
- ambiente produttivo ed economia urbana

Zuidoost Brabant

- potenziamento della struttura industriale
- turismo, ambiente abitativo e industriale

Twente

- trasporti e distribuzione
- industria
- turismo

Impatto

Uno degli effetti positivi fondamentali per quanto riguarda il prodotto regionale lordo di **Twente**, **Zuidoost-Brabant** e **Groningen-Drenthe**, è la migrazione delle imprese verso la regione (**Twente** e **Groningen-Drenthe**). Il numero dei nuovi posti di lavoro previsti va da 11.400 (permanenti o temporanei) nel **Groningen-Drenthe** a 2000 (permanenti) nel **Zuidoost-Brabant**. Tutti i DOCUP hanno obiettivi di formazione che vanno da 17.500 impiegati e 9.500 disoccupati in **Groningen-Drenthe** a 3.330 impiegati e 2.220 disoccupati in **Arnhem-Nijmegen**.

Contributo dei negoziati

Nel giugno 1996 la DG XVI ha presentato gli orientamenti della Commissione riguardo al secondo periodo di programmazione (1997-1999) in occasione di una riunione tra rappresentanti della DG XVI, autorità nazionali e rappresentanti delle cinque regioni olandesi ammissibili all'obiettivo 2. Quando le autorità olandesi hanno presentato alla Commissione i cinque documenti unici di programmazione, il 23 settembre 1996, si è tenuto conto di molte delle priorità indicate dalla Commissione, specialmente per quanto riguarda l'occupazione, le misure a favore delle imprese e gli investimenti produttivi.

Nei successivi negoziati, la Commissione ha insistito affinché gli orientamenti fossero seguiti nel modo più concreto possibile. Gli stanziamenti per le infrastrutture di base sono stati notevolmente ridotti e consentiti soltanto se di tipo produttivo e se collegati in modo diretto ed evidente alle attività economiche e all'occupazione. La percentuale degli stanziamenti tolta alle infrastrutture di base è stata destinata a misure a favore delle imprese (soprattutto delle PMI) e ad azioni relative alla R&S, i cui finanziamenti sono stati aumentati.

- È stata attribuita maggiore importanza al miglioramento delle competenze e all'adeguamento delle qualificazioni, il che ha indotto ad aumentare le attività a favore delle risorse umane nei nuovi programmi e ad incentivare le iniziative locali per l'occupazione dedicate ai gruppi sociali più svantaggiati.
- - Maggiore rilievo è stato dato alle azioni che favoriscono la creazione di posti di lavoro, abbinando alcuni indicatori fisici a ciascuna misura e precisando che per ogni progetto dev'essere dimostrato l'effetto sull'occupazione. Un ulteriore cambiamento positivo rispetto al primo periodo di programmazione consiste nell'introduzione di misure relative ad iniziative di sviluppo locale.
- - Condizioni più severe sono state inserite per la rendicontazione in materia di ambiente, richiedendo che venisse realizzato un profilo ambientale della regione e si predisponesse una relazione annuale sugli effetti dei progetti sull'ambiente.
- Durante i negoziati del periodo 1994-1996, la Commissione ha incoraggiato la stesura di piani tecnologici regionali, la cui realizzazione avverrà durante il secondo periodo di programmazione per l'obiettivo 2 (1997-1999).
- - Anche l'impostazione programmatica è stata migliorata, conseguendo una maggiore coerenza tra analisi socioeconomica e le varie priorità e misure, nonché tra l'intervento dei due Fondi, in quanto la Commissione ha incoraggiato l'avvio di progetti combinati FESR e FSE. Un esempio di queste ultime iniziative: nel programma per **Groningen-Drenthe** il progetto relativo allo zoo di Emmen è stato approvato a condizione che comprendesse progetti di formazione finanziati dal FSE. Nei programmi per **Limburg** e **Zuidoost Brabant** sono state introdotte misure specifiche a favore delle risorse umane nell'ambito delle priorità relative allo sviluppo locale e alle nuove fonti di occupazione.

FINLANDIA

Premessa

Il 24 aprile 1997 la Commissione ha adottato il documento unico di programmazione (DOCUP) per la Finlandia nell'ambito dell'obiettivo 2 dei Fondi strutturali per il periodo 1997-1999. Il contributo totale dei Fondi Strutturali (compresi 16,145 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione) ammonta a 135,293 milioni di ecu (FESR 78%, FSE 22%), ripartiti come di seguito indicato.

		MECU	
Varsinais Suomi	6.782	Kymenlaasko	14.465
Satakunta	30.250	Itä-Uusimaa	1.579
Päijät-Häme	27.473	Etelä-Karjala	17.146
Keski-Suomi	24.758	Keski-Pohjanmaa	8.654

Strategie di sviluppo regionale

La strategia di sviluppo per le zone ammissibili all'obiettivo 2 nel periodo di programmazione 1997-1999 prevede

- la creazione e l'aggiornamento dei posti di lavoro e la diversificazione della struttura economica;
- l'aumento della competitività delle imprese e delle qualifiche della forza lavoro;
- l'aumento della cooperazione internazionale.

Per accentuare l'importanza dei problemi occupazionali, la creazione di posti di lavoro costituirà uno dei criteri principali per la scelta dei progetti.

Priorità di sviluppo

Il programma prevede tre priorità di sviluppo fondamentali:

- aumentare, sviluppare e diffondere a livello internazionale l'attività imprenditoriale;
- aumentare il livello delle competenze e della tecnologia;
- favorire le infrastrutture, l'ambiente e il turismo.

Impatto

Oltre agli obiettivi quantificati relativi al numero di posti di lavoro da creare o da mantenere (si veda il testo principale), il programma prevede i seguenti obiettivi.

- 2.900 nuove PMI;
- 1.020 nuove imprese gestite da donne;
- 400 accordi per subappalti, cooperazione o reti;
- aumento delle possibilità occupazionali mediante la formazione di 8.300 persone.

Contributo dei negoziati

Rinegoziando il programma (in Finlandia dopo soli due anni) si sono ottenuti diversi benefici; in particolare, per quanto riguarda le priorità relative all'obiettivo 2,

- la creazione di posti di lavoro è salita al primo posto nell'elenco delle priorità per la scelta di progetti e si è cercato di rendere operativo tale criterio;
- altre priorità relative all'obiettivo 2 (innovazione, parità di opportunità e ambiente) sono state rese più esplicite e sono divenute 'criteri principali' per la scelta dei progetti;
- gli stanziamenti per le infrastrutture sono stati ridotti dal 13% al 10% del bilancio; si è inoltre convenuto di esaminare le possibilità di finanziamento di prestiti da parte della BEI.

Si prevede inoltre

- una riformulazione del programma stesso dal basso verso l'alto;
- la possibilità di semplificare la struttura del programma;
- un chiarimento delle regole di partecipazione al processo decisionale;
- il contributo di una valutazione aggiuntiva ex-ante ed ex-post;
- la considerazione di argomenti 'tabù' (come la possibilità di trasferire finanziamenti dalle regioni che hanno prestazioni peggiori a quelle che hanno prestazioni migliori);
- l'esigenza di semplificare le disposizioni di bilancio per i finanziamenti nazionali e di creare pacchetti finanziari innovativi per progetti imprenditoriali, come ad esempio combinazioni di sovvenzioni e prestiti, nonché prestiti della BEI a favore delle infrastrutture;
- la dimostrazione dell'inadeguatezza del sistema di controllo in occasione della chiusura del vecchio programma;
- l'offerta di progetti interregionali.

REGNO UNITO

Premessa

Fra il 3 aprile 1997 e l'11 luglio 1997 la Commissione ha adottato i tredici documenti unici di programmazione (DOCUP) per le regioni del Regno Unito ammissibili all'obiettivo 2. Il contributo totale dei Fondi Strutturali (compresi 155 milioni di ecu di stanziamenti non utilizzati trasferiti dal precedente periodo di programmazione) ammonta a **2,676 milioni di ecu** (FESR 75%, FSE 25%), ripartiti come di seguito indicato.

MECU			
East London and the Lee Valley	101,7	Plymouth	38,6
East Midlands	113,7	Thanet	22,4
Eastern Scotland	139,9	West Midlands	448,2
Gibraltar	6,0	West Cumbria and Furness	32,4
Great Manchester, Lancashire, Cheshire	404,8	Western Scotland	334,5
Industrial South Wales	254,4	Yorkshire and Humberside	400,7
North East England	378,4		

Strategie di sviluppo regionale

In molti casi la situazione socioeconomica delle regioni non è cambiata notevolmente rispetto al periodo precedente: gli obiettivi strategici e la prospettiva generale dei programmi sono pertanto rimasti gli stessi. Sono stati comunque introdotti i seguenti cambiamenti per quanto riguarda le priorità strategiche.

- Lo sviluppo strategico del territorio comprende una nuova priorità per la maggior parte delle regioni ammissibili all'obiettivo 2: si privilegia un approccio concentrato sulle zone che offrono opportunità di investimenti materiali, allo scopo di aumentare al massimo il loro potenziale occupazionale. La priorità del periodo 1994-1996 per il **North East England**, che riguarda lo sviluppo delle imprese e gli investimenti dall'esterno, è stata inoltre trasformata in una priorità dedicata al rilancio strategico delle zone; tale priorità è direttamente collegata con lo sviluppo economico locale, in quanto incentiva la progettazione di grandi opere materiali in modo da ottimizzare la creazione di posti di lavoro e da creare opportunità per coloro che vivono nelle comunità più svantaggiate.
- Sviluppo economico locale
Nella zona di **Thanet** stata introdotta una nuova priorità relativa allo sviluppo economico locale (che prevede, fra l'altro, lo sviluppo della capacità locale di realizzare e offrire progetti per il rilancio della zona), mentre nell'**Industrial South Wales** le azioni di sviluppo locale già previste sono state potenziate e costituiscono adesso una priorità specifica.

- Tra gli altri cambiamenti strategici figura lo spostamento dell'attenzione dalle infrastrutture alla creazione di posti di lavoro (l'esempio più notevole è forse costituito dal programma di **Gibraltar**, che non sarà più dedicato interamente alle infrastrutture); una maggiore precisione nelle misure relative alle PMI nelle regioni di **West Cumbria e Furness**; una nuova priorità dedicata al turismo in **East Scotland** e la modifica degli obiettivi strategici per aumentare l'occupazione a **East London**; una nuova priorità per la ricerca applicata, lo sviluppo economico e l'innovazione in **Western Scotland**; un riesame della qualità, dell'impatto e della destinazione della formazione nel settore turistico in **Eastern e Western Scotland**; infine, l'introduzione di strutture locali intermedie per l'occupazione in diversi programmi.

Priorità di sviluppo

Compreso quanto precede, i DOCUP del Regno Unito prevedono le seguenti priorità di sviluppo:

- azioni per il sostegno alle PMI, che comprendono l'avviamento di attività, lo sviluppo della competitività e del potenziale endogeno;
- industrie basate sulla conoscenza, tecnologie avanzate, R&S e innovazione;
- turismo e industrie culturali;
- strategie di sviluppo territoriale;
- sviluppo economico locale.

Impatto previsto

Tutti i DOCUP prevedono valutazioni ex ante dell'impatto dei programmi, comprendenti una stima del numero netto di posti di lavoro aggiuntivi nell'area del programma nonché una serie di altri risultati fisici ed economici quantificati.

Contributo dei negoziati

I DOCUP per l'obiettivo 2 del periodo 1997-1999 sono il risultato di negoziati dettagliati svoltisi nell'ambito del partenariato in ognuna delle regioni ammissibili; alle riunioni hanno partecipato talvolta oltre 200 persone. Tutti i nuovi DOCUP comprendono pertanto un'analisi notevolmente approfondita delle condizioni socioeconomiche, delle esigenze e delle opportunità delle regioni tradizionalmente industriali. Tali regioni sono state invitate a concentrare le loro strategie di sviluppo sulle loro reali priorità; alcuni DOCUP prevedono un numero inferiore di priorità rispetto al periodo 1994-1996, in modo da ottenere una maggiore concentrazione sulle principali opportunità di cambiamento a livello regionale. I seguenti punti meritano di essere sottolineati:

- una migliore definizione delle misure di sviluppo da realizzare nell'ambito di ciascuna priorità, per chiarire meglio gli obiettivi di ogni misura e i risultati da raggiungere;

- un inserimento di misure 'pesanti' e 'leggere' (FESR) nell'ambito di ogni priorità di sviluppo, con un'offerta adeguata in materia di sviluppo delle risorse umane (FSE); in tutti i nuovi DOCUP ogni priorità combina misure finanziate da ognuno dei Fondi strutturali;
- un chiarimento delle responsabilità riguardo all'assegnazione di ogni priorità nell'ambito dei partenariati regionali;
- un aumento degli stanziamenti per le misure più atte a favorire la creazione di posti di lavoro di buon livello nelle regioni, a scapito eventualmente del sostegno ad interventi infrastrutturali del FESR su vasta scala (dal 65% nei programmi del 1994-1996 ad un probabile 52% per il 1997-1999);
- un'esplicita richiesta affinché i partner diffondano maggiori informazioni sul mercato del lavoro, favoriscano una maggiore sensibilità del mercato del lavoro allo sviluppo dei progetti e dei programmi FSE e aumentino pertanto le possibilità di impatto positivo sull'occupazione; tale attività sarà sorvegliata in ogni regione da un nuovo gruppo strategico per il mercato del lavoro, che fornirà consulenza sulle principali questioni e tendenze del mercato del lavoro locale e definirà specifiche priorità settoriali, tematiche e qualitative per i finanziamenti del FSE; il gruppo favorirà inoltre in ogni regione l'integrazione tra le azioni del FSE nell'ambito degli obiettivi 2 e 3 e tra le azioni del FSE e quelle del FESR.

Per quanto riguarda gli orientamenti specifici della politica regionale europea, la programmazione dei DOCUP britannici dell'obiettivo 2 è stata migliorata nei seguenti modi:

- è stata definita una priorità specifica per lo sviluppo delle PMI, che prevede una gamma di azioni meglio definita allo scopo di seguire tutte le fasi di avviamento, sviluppo, crescita e accesso al capitale di rischio su base regionale, con una concentrazione maggiore rispetto alla priorità generale relativa allo "sviluppo delle imprese" delle precedenti fasi di programmazione; allo sviluppo delle PMI è attualmente destinato circa il 30% degli stanziamenti complessivi dei Fondi strutturali per le regioni britanniche ammissibili all'obiettivo 2;
- particolare attenzione è stata dedicata alla definizione di meccanismi ottimali di distribuzione per la priorità "ricerca e sviluppo tecnologico", applicando ai programmi principali i maggiori insegnamenti tratti dall'esperienza del piano tecnologico regionale condotta in alcune regioni nel periodo precedente; ogni programma prevede nuove azioni destinate a realizzare il potenziale di sviluppo economico della società dell'informazione nelle regioni interessate;
- con il favore della Commissione, le regioni hanno notevolmente migliorato il profilo ambientale di ogni DOCUP per l'obiettivo 2 e hanno ulteriormente chiarito i metodi per misurare l'impatto dei programmi sull'ambiente;

- le regioni hanno risposto in vari modi all'invito della Commissione a tener conto in modo prioritario delle pari opportunità: tutti i DOCUP prevedono un'analisi più approfondita delle condizioni del mercato del lavoro regionale, con un grado più alto di attenzione alla distinzione tra uomini e donne rispetto al periodo 1994-1996; alcuni DOCUP prevedono per qualche misura specifici obiettivi quantificati (ad es. la percentuale delle nuove PMI gestite da donne), mentre altri propongono nell'ambito degli accordi amministrativi la costituzione di un gruppo di consulenza sulle pari opportunità.

IMPATTO PREVISTO SULL'OCCUPAZIONE NEGLI STATI MEMBRI
DOCUP OBIETTIVO 2 (1997-1999)

ALLEGATO 4

Stati membri	B	DK	D	E	FIN ²	F	I	LUX	NL	UK	EU
Posti di lavoro temporanei ¹	120	--	4100	13986	--	14049	6254,7	--	20193	40350	106115,497
Posti di lavoro creati o mantenuti	14457	2348	114224	93500	15780	147459	116359	570	43762	341873	874551,671
Costo medio pubblico (comunit. e naz.) per posto di lavoro lordo (ECU)	23172	59454	15865	22450	22669	30567	18646	41111	25932	15096	20557,5905
Costo medio UE per posto di lavoro lordo (ECU)	10259	29060	7639,9	11116	8510	13244	7318	17258	10103	6992,1	9158,1391
Costo medio pubblico per posto di lavoro lordo (ECU) per misure intese a creare posti di lavoro	16177	51006	11181	9159	--	16811	15698	21842	17484	13305	13847,4463
Costo medio UE per posto di lavoro lordo (ECU) per misure intese a creare posti di lavoro	7226	24251	5466,1	4475	--	7195,6	6065,4	7107	6521	6219	6153,74564

Fonte: DOCUP
1997-99.

NOTE

¹ I dati sui posti di lavoro temporanei non riguardano Danimarca, Finlandia e Lussemburgo.

² I dati relativi ai posti di lavoro in Finlandia non sono collegati a misure o priorità e pertanto non sono compresi nei totali o nelle ulteriori analisi.

Allegato 5

PROGETTI RELATIVI A PATTI TERRITORIALI E LOCALI PER L'OCCUPAZIONE (REGIONI DELL'OBIETTIVO 2)

Paese	Regione/area	Obiettivo	Popolazione	Tasso di disoccupaz.	Partner principali	Priorità del piano d'azione (provvisorie)
Germania	Brema	4 + 2	679.900	15,6 %	Governo del Land, amministrazione pubblica, camera di commercio e industria, aziende, sindacati, associazioni dei lavoratori, banche, PMI, associazioni dei cittadini, enti scientifici e di ricerca	Migliorare fattori di crescita non materiali quali le competenze, sostegno per la creazione di nuovi tipi di attività e di lavoro, specialmente nelle PMI. Organizzazione dell'orario di lavoro, migliori opportunità di reinserimento professionale per i disoccupati.
Germania	Nordrhein Westfalen: rete di tre patti per Ruhrgebiet	2	3.376.000	15,70 %	Governo del Land, città, imprese, Camere di Commercio, rappresentanti del commercio e dell'industria, istituti universitari e di ricerca e sindacati	Innovazione e tecnologia per le aree industriali, progetto modello per lo sviluppo di nuovi servizi, miglioramento della presentazione della regione di Niederrhein specializzata in logistica
Spagna	Cataluña: Valles occidental	2	680.000	13,70 %	Rappresentanti della regione, sindacati, società, università, Camere di commercio e industria	Fissare obiettivi quantificati di impatto e di attività per l'occupazione, per definire il livello adeguato di azione per ogni tipo di problemi, dal livello municipale a quello regionale, in modo da garantire una stretta cooperazione con il comitato di sorveglianza dei Fondi strutturali
Francia	Champagne-Ardenne: Pointe des Ardennes	2 + 3	35.000	21 %	Comitato locale per l'occupazione, strutture intermunicipali	Sviluppare nuove fonti di occupazione nei settori del turismo e del tempo libero, servizi personali e riqualificazione dei beni culturali

65

Francia	Nord-Pas-de-Calais: Roubaix	2 + 3	418.975	17,7 %	Comitato locale per l'occupazione, autorità locali	Sviluppare nuove fonti di occupazione con il sostegno di grandi società per migliorare le competenze e riorganizzare il lavoro
Francia	Pays de la Loire: Saint- Herblain	2 + 3	64.000	16,5 %	Autorità locali, enti per la formazione, associazioni, aziende	Creare servizi personalizzati per la vita quotidiana, lavori collegati all'ambiente, divisione del lavoro, microsocietà e "nuove occupazioni": almeno dieci esperimenti significativi per ciascun tema
Italia	Abruzzo: Sangro Aventino	1 e 2	132.000	10 %	Province, comuni, comunità montane, Camere di commercio, sindacati, associazioni imprenditoriali e culturali	Aumentare la capacità di produzione delle PMI, specialmente nell'ingegneria meccanica, ampliare la gamma di servizi alle imprese, sviluppare il potenziale turistico, espandere le attività nel settore dei servizi personali
Italia	Emilia/Toscana/Umbria: Apennino centrale	2	335.000	11 %	Rappresentanti delle autorità locali (comunità montane, province), Camere di commercio, associazioni nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'industria, sindacati	Sviluppo delle imprese, progetti integrati di sviluppo del turismo, formazione, trasferimento di tecnologie, valorizzazione del patrimonio storico e artistico, miglioramento dei processi produttivi nel settore primario

09

Lussemburgo	Dudelange : CLE	2	16.500	4,00 %	Comuni, servizi sociali municipali, ministeri del lavoro, dell'occupazione, dell'economia, dell'istruzione e della formazione professionale, dipartimento per l'occupazione, industrie locali, federazione del commercio e dell'artigianato	Creare una struttura di orientamento e assistenza per l'occupazione, corsi di formazione gestiti dal ministero dell'istruzione, misure per consentire alle donne di reinserirsi nel mercato del lavoro, organizzazione di una settimana per l'occupazione, formazione alternata
Paesi Bassi	Limburgo	2 (in misura più ampia rispetto alle regioni ammissibili all'obiettivo)	1.130.000	12,5 %	Uffici di collocamento, sindacati, organizzazioni di datori di lavoro, comuni, servizi per l'istruzione	Definire un approccio integrato mediante la cooperazione per creare posti di lavoro e ridurre l'occupazione
Paesi Bassi	Noord-Brabant	2 (in misura più ampia rispetto alle regioni ammissibili all'obiettivo)	2.290.424	5,6 %	Rappresentanti della regione, le due parti dell'industria	Creare nuovi posti di lavoro per disoccupati di lunga durata
Finlandia	Lahti	2	197.707	21,6 %	Comune di Lahti, autorità locali, associazioni *	Usare le strutture e le risorse scolastiche per aumentare l'occupazione e per ampliare la rete di imprenditori, creare posti di lavoro nel settore dei servizi di assistenza domestica, sviluppare la cooperazione, creare un partenariato e incentivare le imprese

ISSN 0254-1505

COM(97) 524 def.

DOCUMENTI

IT

04 05 10 13

N. di catalogo : CB-CO-97-539-IT-C

ISBN 92-78-25968-3

· Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo